



Prot. N. 48218/ 2012

Determinazione n. 1717 del 10/07/2012

OGGETTO: DITTA SAMECO S.R.L. VIA PANTANELLI, MONTELABBATE (PU) - DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152 ARTICOLI 29-TER E 213 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

AREA 4 - URBANISTICA - TERRITORIO - AMBIENTE - AGRICOLTURA

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO 4.3 - AMBIENTE, AGRICOLTURA,
PROCEDURE RELATIVE ALLE FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA
E PIANIFICAZIONE AMBIENTALE
DOT.SSA CECCHINI ELISABETTA**

D E T E R M I N A

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della Direttiva 2008/1/CE e del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla ditta SAMECO S.r.L., con sede legale in Tavullia (PU), Via Pirano, 10/G e sede impianto in Montelabbate (Pu), Via Pantanelli, per l'esercizio dell'impianto adibito al recupero ed allo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, allegato VIII, punto 5.1);
- di imporre il rispetto delle condizioni (valori limite, frequenza di controlli e metodiche analitiche di controllo) e prescrizioni contenute *nell'allegato A (Rapporto Istruttorio Integrato)*, oltreché *Allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo)*, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di imporre al gestore l'adeguamento, la gestione dell'impianto ed il rispetto delle raccomandazioni per il miglioramento delle prestazioni ambientali contenute nel presente atto entro i termini proposti nella domanda e indicati in tale allegato;

Determinazione n. 1717 del 10/07/2012

- di stabilire che l'efficacia della presente *autorizzazione integrata ambientale* è condizionata alla presentazione, da parte del soggetto autorizzato pena la decadenza della stessa autorizzazione, di *idonea garanzia finanziaria* di cui all'art. 213 del Decreto Legislativo n° 152/2006 a favore della Provincia di Pesaro – Urbino secondo quanto disposto dalla Delibera di Giunta Regione Marche n° 515 del 16 aprile 2012;
- di stabilire che il gestore, nel corso della propria attività, si deve uniformare permanentemente a tutte le disposizioni contenute nel Titolo III – bis (Autorizzazione Integrata Ambientale) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con particolare riferimento alle procedure di autocontrollo ed agli obblighi di comunicazione agli enti competenti, enunciati nella medesima legge;
- di stabilire che il gestore dell'impianto deve provvedere all'effettuazione dei seguenti adempimenti:
 - comunicazione dell'avvenuto adeguamento;
 - il gestore dell'impianto, entro trenta giorni dall'effettuazione di ciascun intervento di adeguamento, comunica all'Autorità Competente la data di conclusione dei lavori, l'elenco dettagliato delle modifiche apportate e la data in cui è prevista l'entrata in esercizio della parte di impianto modificata;
 - la medesima comunicazione deve essere inoltre effettuata non oltre trenta giorni dopo l'adeguamento complessivo dell'impianto.
 - Verifica dell'adeguamento
 - entro tre mesi dalla comunicazione di adeguamento complessivo di cui alla precedente lettera a), il gestore effettua i controlli sull'intero impianto prescritti nell'Allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo) del presente decreto, comunicando preventivamente all'Autorità Competente, al Comune di Pesaro ed all'ARPAM la data di effettuazione, e trasmette, agli stessi Enti, gli esiti entro i successivi 60 giorni, allegando i relativi certificati analitici firmati da un tecnico abilitato.
 - Gestione dell'impianto
 - Dalla data di notifica da parte del gestore della presente autorizzazione sono vigenti, a tutti gli effetti, i nuovi valori limite e le prescrizioni citate al punto 2;
 - in qualsiasi caso non si devono provocare fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale e i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza.
 - Fasi critiche della gestione dell'impianto

Determinazione n. 1717 del 10/07/2012

- Sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto, qualora previste; contestualmente alla comunicazione di avvenuto adeguamento complessivo dell'impianto, il gestore comunica i parametri che determinano l'inizio e la fine delle fasi critiche, i valori limite di emissione attesi in tali fasi tenuto conto delle cautele volte al massimo contenimento delle emissioni, e le modalità di gestione delle fasi stesse.
- Controlli e monitoraggio.
 - **a decorrere dalla data di ricevimento del presente provvedimento, il gestore effettua autonomi controlli all'impianto nelle più gravose condizioni d'esercizio, come indicato nell'Allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo), secondo le modalità e con la frequenza ivi riportate.** Entro il 31 dicembre di ogni anno, il gestore dell'impianto deve inviare all'Autorità Competente, al Comune di Pesaro e all'ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo, con le modalità indicate all'Allegato B. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti;
 - **il gestore è tenuto ad inviare le comunicazioni relative ai monitoraggi all'Autorità Competente, al Comune di Montelabbate e all'ARPAM con frequenza annuale** allegando i relativi certificati di analisi firmati da un tecnico competente in materia, entro il 30 maggio di ogni anno, con le modalità indicate all'allegato B che costituisce parte integrante del presente provvedimento.
- Altre prescrizioni generali relative ai controlli:
 - il gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
 - il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
 - se non diversamente specificato nel presente decreto, gli autocontrolli di cui agli allegati allo stesso devono essere eseguiti nel rispetto della normativa vigente.
- Inquinamento del suolo alla cessazione dell'attività:

Determinazione n. 1717 del 10/07/2012

- all'atto della cessazione definitiva delle attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si dovessero manifestare durante l'esercizio;
- si dispone che ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 (Decreto Tariffe), il gestore dell'impianto versi l'importo stabilito per sostenere le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per l'istruttoria della domanda di A.I.A. e per i successivi controlli previsti dal decreto medesimo, detraendo gli importi già versati quali acconti, con le modalità previste dalla D.G.R. n. 1547/2009;
- si dà atto che, ai sensi dell'art. 29 - octies, comma 1, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il presente provvedimento, efficace dalla data di notifica alla ditta SAMECO S.r.L. è rinnovato decorsi cinque anni dalla data di rilascio. Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il gestore, almeno sei mesi prima della data di scadenza della presente autorizzazione presenta all'Autorità Competente apposita domanda corredata della relazione di cui all'art. 29 - octies, comma 1 del Decreto legislativo 152/06; di precisare che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29 - octies, comma 4, del Decreto Legislativo 152/06;
- fino alla pronuncia dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione;
- di dare atto altresì che, ai sensi dell'art. 29 nonies, comma 1, del Decreto Legislativo. 3 aprile 2006, n. 152, **il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente le modifiche progettate all'impianto** corredate dalla necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni;
- di dare atto che, ai sensi dell'articolo 29 - quater del Decreto Legislativo n. 152/06, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto a far data dalla sua ricezione da parte del gestore dell'impianto, ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e le autorizzazioni previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. In particolare sono sostituite le

Determinazione n. 1717 del 10/07/2012

autorizzazioni indicate nell'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- **l'Autorità Competente provvederà a trasmettere copia conforme del presente decreto alla ditta SAMECO S.r.L , al Comune di Montelabbate ed all'ARPAM, mentre l'originale è trattenuto agli atti della Dirigente del Servizio;**
- si dispone la messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, previo accordo con il Servizio Ambiente, Agricoltura, procedure relative alle Fonti Rinnovabili di Energia e Pianificazione Ambientale, presso l'Ufficio del Responsabile del Procedimento Dott. Massimo Baronciani, sito in Via A. Gramsci, n. 7 - Pesaro, della copia del presente provvedimento;
- di rappresentare che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della Legge 07/08/1990, n. 241, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto. Si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199;
- di pubblicare per oggetto il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.
- Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva, né può derivare, un impegno di spesa a carico della Provincia.

MB/maf

Dirigente Servizio 4.3
DOTT.SSA CECCHINI ELISABETTA

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 1717 del 10/07/2012

ALLEGATO A

Ditta SAMECO S.r.L.

Rapporto Istruttorio Integrato

ALLEGATO A.

SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.
SINTESI PROCEDURA.
PREMESSA.

1. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE.

Inquadramento e descrizione dell'impianto.
Classificazione catastale del sito.

2. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO.

Descrizione del ciclo produttivo.
CODICI C.E.R. DEI RIFIUTI TRATTATI.
ONERI ISTRUTTORII.
GARANZIA FINANZIARIA.

3. QUADRO AMBIENTALE.

4. QUADRO INTEGRATO

Stato di applicazione delle B.A.T.

SCHEMA INFORMATIVA A.I.A.

Denominazione	SAMECO S.R.L.	
Presentazione domanda	10/07/2010	
Protocollo domanda	46601 DEL 10/07/2010	
Comune	Montelabbate\	
Codice attività	5.1	
Tipologia attività	Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.	
Capacità produttiva massima	Attività D15 sanitari infettivi 2.500 t/anno. Attività D15 sanitari liquidi 500 t/anno. Attività D15 liquidi e fanghi pericolosi 150 t/anno. Attività D15 liquidi e fanghi non pericolosi 150 t/anno. Attività D15 rifiuti solidi pericolosi 400 t/anno. Attività D15 Rifiuti solidi non pericolosi 400 t/anno. Attività D15 RAEE non pericolosi. / Attività D15 RAEE pericolosi. / Attività R13 sanitari infettivi 1000 t/anno. Attività R13 sanitari liquidi / Attività R13 liquidi e fanghi pericolosi 50 t/anno. Attività R13 liquidi e fanghi non pericolosi /. Attività R13 rifiuti solidi pericolosi 100 t/anno. Attività R13 rifiuti solidi non pericolosi 100 t/anno. Attività R13 RAEE non pericolosi 1.400 t/anno. Attività R13 RAEE pericolosi 1000 t/anno.i	
Coordinate Gauss – Boaga	E p.1: 2342102 p.2: 2342166 p.3: 2342154	N 4858617 4858565 4858554

SINTESI PROCEDURA

Passi Procedura	Data
Presentazione domanda	10 luglio 2010
Avvio procedimento e contestuale in vista della verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'articolo 20 del Decreto Legislativo 252/2006	19 luglio 2010
Domanda di avvio del procedimento di verifica di Assoggettabilità	26 gennaio 2011
Pubblicazione sul B.U.R. della Regione Marche	10 febbraio 2011 Anno XLII n. 11
Avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A.	11 febbraio 2011
Successivo esame di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.	7 marzo 2011
Richiesta di integrazioni in merito alla procedura di verifica di assoggettabilità	21 giugno 2011f
Sospensione dei termini del procedimento sino all'emanazione della pronuncia sulla compatibilità ambientale	3 agosto 2011
Recepimento degli elaborati integrativi attinenti la procedura di verifica di Assoggettabilità, di cui all'articolo 20 del DLgs 152/2006	29 settembre 2011
Rilascio della Determinazione Dirigenziale n. 3231 del 25 novembre 2011	25 novembre 2011
Osservazioni del Comune/altri Enti/pubblico	Nessuna
Pubblicazione su quotidiano "Il Corriere Adriatico"	1 marzo 2012

AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

NESSUNA

PREMESSA

Visti,

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni, tra le quali il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128, ed il Decreto Legislativo 3 dicembre 2005, n. 205;
- la Legge Regionale n° 24 del 12 ottobre 2009 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" e, nella fattispecie, l'articolo 3 (Funzioni delle Province), della medesima legge;
- la Delibera della Giunta Regionale della Regione Marche n. 639 del 03/04/2002 "Leggi Regionali n. 38/1998, n. 45/1998, n. 13/1999, n. 10/1999 - Conferimento delle funzioni amministrative agli enti locali e trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, organizzative e strumentali correlate.";
- la Legge Regionale 12 giugno 2007, n. 6 (modifiche ed integrazioni alle Leggi Regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10 – Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000 – B.U.R. Marche n. 55 del 21 giugno 2007), mediante la quale si provvedeva alla trasmissione delle competenze alle Province con l'articolo 14 (modifica alla Legge Regionale 28/1999): "l'articolo 25 della legge regionale 28 ottobre 1999, n. 28 (Disciplina regionale in materia di rifiuti. Attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22) è sostituito dal seguente: Articolo 25 (Procedure in materia ambientale) 1. Le competenze riguardanti i progetti di cui alla presente legge la cui approvazione è conferita alla Provincia comprendono la valutazione di impatto ambientale di cui alla Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7, l'autorizzazione integrata ambientale di cui al Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 e l'autorizzazione unica di cui all'articolo 12 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387";
il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e, nella fattispecie, il Titolo III – bis (Autorizzazione Integrata Ambientale)";
- il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69);
- il Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive";
- La Delibera di Giunta Regionale Marche n° 1547 del 5 ottobre 2009, avente ad oggetto "Adeguamento ed integrazioni delle tariffe ai sensi dell'articolo 9, comma 4, del Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 aprile 2008 – modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59" (oggi Titolo III – bis - Autorizzazione Integrata Ambientale), del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.);
- l'Allegato I alla suddetta Delibera n° 1547/2009, il quale ha fornito le definizioni di *modifica*, *modifica sostanziale*, e *impianto* e, desunte dal precedente (ora abrogato) Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59: a) **modifica dell'impianto** (una modifica delle sue caratteristiche o del suo funzionamento ovvero un suo potenziamento che possa produrre conseguenze sull'ambiente); b) **modifica sostanziale** (una modifica dell'impianto che, secondo un parere motivato dell'Autorità competente, potrebbe avere effetti negativi e significativi per gli esseri umani o per l'ambiente. In particolare per ciascuna attività per la quale l'allegato I indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa); c) **impianto** (l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato I e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento);

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

- che oggetto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è tutto il complesso produttivo, sia che le attività del complesso siano incluse nell'Allegato I sia che all'interno del complesso siano presenti, oltre che attività IPPC, anche attività non rientranti tra quelle del suddetto Allegato I.

Tenuto conto che,

da ultimo, si riporta che la Ditta in data 11/08/2006 ha presentato domanda di Assoggettabilità., articolo 20 del Decreto Legislativo 152/2006 e di A.I.A. (D. Lgs. n° 152/2006), acquisita, quest'ultima, con prot. n° 5601/2011 del 26/01/2011, per la realizzazione ed esercizio di un nuovo impianto di trattamento dei rifiuti nel Comune di Montelabbate, via Pantanelli, in corso di istruttoria presso questa struttura;

Gli Uffici preposti hanno verificato, per il progetto a suo tempo presentato, la sua sottoposizione all'allegato B2 (Categoria 5 lettera "s bis") della Delibera di Giunta Regionale n. 164/09 e cioè alla verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, concretizzatasi nell'atto qui di seguito menzionato e dal quale sono state estratte le prescrizioni da considerarsi parte integrante ed organica alla presente Determina di A.I.A.

<p align="center">PRESCRIZIONI IN MATERIA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. DI CUI ALL'ARTICOLO 20 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152</p>

La ditta ha ottenuto mediante **Determinazione Dirigenziale n. 3231 del 25 novembre 2011** (oggetto: "Ditta SAMECO S.r.L. – procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. di cui all'articolo 20 del Decreto legislativo 152/2006 e ss.mm.ii. progetto impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi – località Via Pantanelli – Comune di Montelabbate - PU), *l'esclusione del progetto indicato dalla procedura di V.I.A. con prescrizioni opportunamente inseriti all'interno del presente atto;*

<p>LE SEGUENTI PRESCRIZIONI, CONTENUTE NELLA PREDETTA DETERMINA DIRIGENZIALE N. 3231 DEL 25 NOVEMBRE 2011, DEVONO CONSIDERARSI PARTE INTEGRANTE DEL PRESENTE ATTO E COME TALI, ORGANICAMENTE INTERCONNESSE ALLA PRESENTE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.</p>
--

A) i quantitativi di rifiuti gestiti dall'impianto non devono essere superiori a quelli indicati dalla stessa Ditta SAMECO S.r.L. con nota del luglio 2010, acquisita agli atti con prot. n. 49413 del 21 luglio 2010, ovvero apri a 7.750 t/anno.

B) lo stato del suolo e delle acque sotterranee deve risultare documentato mediante il posizionamento di tre sondaggi da attrezzare a piezometri ed eseguendo analisi sul terreno e nelle acque sotterranee, previo accordo con A.R.P.A.M.

C) il responsabile deve garantire la messa in atto di tutti i provvedimenti di riduzione di rumore che si dovessero rendere necessari in seguito ad un eventuale superamento dei limiti di legge come conseguenza di misurazioni di rumore effettuate dall'A.R.P.A.M.

D) il Comune può richiedere, dopo l'avvio dell'attività, apposita relazione di impatto acustico comprendente misurazioni nei punti previsti dalla medesima relazione revisionale.

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

E) debbono risultare eliminati, per l'impianto ubicato a Tavullia, tutti i codici autorizzati ma mai ritirati, e dei quali è prevista la gestione nel nuovo stabilimento di Montelabbate.

F) le superfici dello stabilimento, destinate allo stoccaggio dei rifiuti liquidi, devono essere dotate di una pavimentazione aggiuntiva e compartimentale da un cordolo perimetrale a tenuta, opportunamente dimensionato.

Visto l'esito della Conferenza dei Servizi tenutasi in data 3 aprile 2012, avente ad oggetto: "Ditta SAMECO S.r.L. di Tavullia. Verbale di Conferenza dei Servizi ai sensi degli artt. 213 e 29 – ter e 29 quater del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. – DPR n.254 del 15.07.2003– Legge 241/90 e s.m.i. Riavvio del procedimento, inerente la richiesta di autorizzazione integrata ambientale" e conclusasi con esito positivo la conferenza, riconoscendo la volontà da parte degli organi competenti di procedere ai fini del rilascio dell'autorizzazione una volta acquisiti gli opportuni pareri da parte del Dipartimento Arpam. Riconosce pertanto il non significativo impatto dell'attività aziendale sulle matrici aria ed acqua così come emerso dall'esame della documentazione progettuale e dalle specifiche aggiuntive sviscerate nel dibattito di cui si relaziona. Riepiloga pertanto le implementazioni tecniche progettuali, emerse nel corso della conferenza utili all'espressione istruttoria dell'emanando atto, sintetizzate nel seguente quadro integrativo:

1. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE

Inquadramento e descrizione dell'impianto

La ditta SAMECO S.r.L., è ubicata nel Comune di Montelabbate, Via Pantanelli n. 29 – 31 – 33 – 35 – 37 – 39 –41. La sede legale della Società risulta ubicata in Tavullia, Via Pirano n. 10/G. L'impianto di trattamento si estende su di una superficie totale di 1.694 m² dei quali 1044 di superficie coperta. e 650 m² di superficie verde ed è un impianto esistente che opera nelle Marche a partire dall'inizio degli anni '80. Il Comune di Montelabbate dista 9 Km dal capoluogo e dal casello autostradale dell'A14 ed è raggiungibile da Pesaro percorrendo la Strada Provinciale 423. L'attività risulta servita da due principali arterie di scorrimento costituite dalla già citata SP423 "Urbinate" a nord e dalla SP30 "Montelabattese" a sud. L'accesso a Via Pantanelli avviene tramite due diramazioni delle suddette arterie principali, Via Brodoloni e Via Arena. L'impianto risulta collocato nel contesto di un'area valliva all'intero della quale sono presenti diversi insediamenti industriali. Il complesso IPPC, soggetto alla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

1) Depositi preliminare (D15) prima di una delle operazioni di cui ai punti D1 e D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti), di rifiuti sanitari, di rifiuti pericolosi e non pericolosi;

2) messa in riserva (R13) di rifiuti prima di sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) di rifiuti sanitari, di rifiuti pericolosi e non pericolosi;

3) riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici (R4) limitatamente al disassemblaggio di rifiuti non pericolosi provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) non soggetti a bonifica.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato alle seguenti attività:

Codici IPPC e non IPPC	Tipologia di impianto	Operazioni svolte e autorizzate (allegato b e/o C parte IV del d.lgs. 152/06 e s.m.i.	Rifiuti NP	Rifiuti P
------------------------	-----------------------	---	------------	-----------

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

5.1 attività IPPC	Stoccaggio	D15	-	X
Attività non IPPC	Stoccaggio	D15	X	-
		R13	X	X
	Selezione, cernita disassembaggio di RAEE	R4	X	-

Classificazione catastale del sito:

COMUNE DI	MONTELABBATE (Pu)
FOGLIO N.	4
MAPPALE N.	191

1.2 Inquadramento amministrativo urbanistico

Il Piano Regolatore Generale attualmente vigente identifica il mappale come area D1 “Area ad uso produttivo secondario di completamento”.

Il comune di Montelabbate è dotato di piano di zonizzazione acustica. La classificazione acustica del territorio adottata per la zona d’interesse è “classe V- Aree prevalentemente industriali” in cui rientrano le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. In particolare trattandosi di una sorgente sonora fissa (legge quadro n. 447/1995), i valori limite assoluti di emissione sono quelli riportati nella tabella sottostante:

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE – Leq in db (A)		
Definizione: il valore massimo di rumore, determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale, che può essere immesso dall’insieme delle sorgenti sonore nell’ambiente abitativo o nell’ambiente esterno misurato in prossimità dei ricettori.		
Classi di destinazione d’uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)/
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Estratto Classificazione acustica comune di Montelabbate con localizzazione insediamento SAMECO SRL

QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

Descrizione del ciclo produttivo

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

L'attività effettuata dalla SAMECO S.r.l. all'interno dell'impianto di Via Pantanelli è rappresentata dalle seguenti fasi di gestione dei rifiuti:

- 1) Deposito preliminare (D15) prima di una delle operazioni di cui ai punti D1 e D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti), di rifiuti sanitari, di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- 2) messa in riserva (R13) di rifiuti prima di sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) di rifiuti sanitari, di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- 3) riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici (R4) limitatamente al disassemblaggio di rifiuti non pericolosi provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) non soggetti a bonifica.

POTENZIALITA' ANNUALE DI TRATTAMENTO E POTENZIALITA' ISTANTANEA DI DEPOSITO DEI RIFIUTI GESTITI DALLA DITTA SAMECO S.R.L.
--

Tipologia rifiuti	Potenzialità annuale di trattamento				Potenzialità istantanea di deposito			
	D15		R13		D15		R13	
	T	m ³	t	m ³	t	m ³	t	m ³
Rifiuti sanitari a rischio infettivo pericolosi	2.500	14.705	1.000	5.882,35	38,13	224,29	15,26	89,76
Rifiuti sanitari liquidi	500	500	/	/	105	105	/	/
Rifiuti liquidi e fangosi pericolosi	150	150	50	50	174	174	/	/
Rifiuti liquidi e fangosi non pericolosi	150	150	/	/	48	48	/	/
Rifiuti solidi pericolosi	400	307,69	100	76,92	159,12	122,4	39,78	30,6
Rifiuti solidi non pericolosi	400	307,69	100	76,92	227,76	175,2	56,94	43,8
RAEE non pericolosi	/	/	1.400	1.076,92	/	/	58,5	45
RAEE pericolosi	/	/	1000	769,23	/	/	58,5	45
Totale suddiviso per operazione	4.100	16.086,18	3.650		752,01	849,89	232,58	257,76
TOTALE	7.750 t/anno (7.966,54 m³/anno)				984,59 t (1.107,65)			

La trasformazione da t a m³ è stata eseguita prendendo in considerazione il peso specifico medio delle differenti tipologie di rifiuto, come individuato anche nella Relazione Tecnica allegata all'istanza, riportato in seguito:

- Rifiuti solidi: 1,3 t/ m³;
- Rifiuti liquidi: 1 m³;
- Rifiuti sanitari rischio infettivo: 0,17 m³

Per tutti gli stoccaggi si è identificata un'altezza media di 3 m. I tempi minimi sui quali è stata definita la potenzialità dell'impianto, sono stati identificati come segue: 5 (cinque) giorni medi per i potenzialmente infetti; 15 (quindici) giorni per i rifiuti pericolosi, 30 (trenta) per i rifiuti non pericolosi. Tutte le aree di stoccaggio possono essere alternativamente utilizzate sia per la messa in riserva (R13) che per il deposito preliminare (D15). Presso l'impianto non si svolge alcun tipo di intervento diretto sul rifiuto, esclusa la formazione di carichi omogenei che non comportano in alcun modo la modifica delle caratteristiche chimico – fisiche e/o merceologiche del rifiuto, né l'attribuzione di un diverso codice C.E.R. di identificazione.

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

La provenienza dei rifiuti successivamente sottoposti a deposito presso la Ditta SAMECO S.r.L è stata così individuata:

1. **Rifiuti sanitari:** aziende ospedaliere, studi professionali, medici e veterinari, laboratori d'analisi, enti di ricerca e aziende agricole.
2. **Rifiuti speciali:** attività industriali, attività artigianali, aziende ospedaliere, laboratori d'analisi, enti di ricerca e aziende agricole.

Tutte le aree deputate allo stoccaggio risultano ubicate all'interno del capannone, su pavimentazione impermeabile di tipo industriale, costituita da soletta in calcestruzzo. I rifiuti pervengono allo stabilimento, correttamente imballati mentre i contenitori utilizzati per il trasporto e lo stoccaggio sono quelli previsti dalla normativa ADR, a chiusura ermetica e certificati. Gli accordi e le modalità di trasporto dei rifiuti pericolosi vengono rinnovate ogni due anni mentre i principi cardine applicati in azienda agli imballaggi, ai veicoli ed alla formazione del personale sono i seguenti:

Imballaggi.

Gli imballaggi utilizzati per il trasporto di rifiuti pericolosi e/o a rischio infettivo ADR, debbono recare marchi durevoli, leggibili e situati in luoghi dove possono essere facilmente riconoscibili. Il marchio apposto sull'imballaggio corrisponde ad un prototipo che ha superato le prove necessarie e che risulta conforme alle prescrizioni del capitolo 6.1 della normativa ADR.

Veicoli.

Il trasporto dei rifiuti avviene per mezzo di mezzi autorizzati dall'Albo regionale gestori attività ambientali. Per ogni mezzo risulta depositata una perizia giurata (firmata da chimico e/o ingegnere iscritto al rispettivo ordine professionale) presso il medesimo Albo gestori.

Formazione del personale.

Il personale addetto al trasporto dei rifiuti è informato e formato con riguardo al rifiuto trasportato. Esso possiede un certificato rilasciato dall'autorità competente che attesta dell'avvenuta partecipazione al corso di formazione ed il superamento di un esame sui requisiti particolari che debbono essere soddisfatti durante la veicolazione delle merci pericolose. Ogni 5 (cinque) anni, secondo la normativa vigente, il conducente deve superare l'esame di idoneità, dopo avere effettuato un corso di aggiornamento presso un organismo competente e riconosciuto da autorità nazionale. Le capacità dei contenitori dipendono dalla quantità di materiale ritirato e possono variare in un intervallo compreso tra i 20 ed i 1000 litri.

Modalità di stoccaggio.

Contenuto	DESCRIZIONE TECNICA DELLO STOCCAGGIO	NOTE
Rifiuti solidi	In big bags e/o contenitori a tenuta	
Rifiuti liquidi	Cisterne, fusti, fustini, taniche	
Rifiuti sanitari potenzialmente infetti	Deposito in celle frigorifere (V = 36 mc, T = 4 – 5°C) in Alipack e Alibox	Controllo della temperatura: termometro interno alla cella

Di seguito sono brevemente descritte le aree adibite alle operazioni di smaltimento dei rifiuti:

- **Area di stoccaggio rifiuti solidi non pericolosi**

I rifiuti solidi pericolosi in ingresso all'impianto sono stoccati nelle aree E del capannone suddivisi innanzitutto per le tipologie omogenee ed in secondo luogo per codice. Saranno posti in fusti o big bag, sulla base dei quantitativi in ingresso, parte depositati a terra e parte (rifiuti di minor ingombro) su scaffalature

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

poste al lato del capannone.

- **Area di stoccaggio rifiuti solidi pericolosi**

I rifiuti solidi pericolosi in ingresso all'impianto sono stoccati nell'area D del capannone suddivisi per codice e posti in fusti o big bag, sulla base dei quantitativi in ingresso, parte depositati a terra e parte (rifiuti di minor ingombro) su scaffalature poste al lato del capannone.

- **Area di stoccaggio rifiuti liquidi**

I rifiuti liquidi sono depositati nell'area A del capannone con le seguenti modalità: tutta l'area di stoccaggio dei rifiuti liquidi è provvista di pavimentazione aggiuntiva grigliata dimensionata opportunamente per contenere eventuali sversamenti. Tali griglie inoltre non sono comunicanti, ma distinte per tipologie in modo che tipologie tra loro incompatibili non possano interagire. L'area A sarà quindi suddivisa in sottoaree:

- A1 rifiuti liquidi sanitari;
- A2 basi;
- A3 soluzioni acquose;
- A4 acidi;
- A5 oli;
- A6 rifiuti liquidi non pericolosi

Una pompa di rilancio in caso di sversamenti accidentali provvederà a inviare i liquidi raccolti nella pavimentazione aggiuntiva ad apposita serbatoio di accumulo a tenuta.

I rifiuti verranno comunque stoccati in contenitori omologati: cisternette, fusti, fustini e taniche. In aggiunta alle modalità previste e descritte sopra, sarà sempre presente presso lo stabilimento del materiale assorbente da utilizzare in caso di sversamenti accidentali.

- **Area di stoccaggio rifiuti sanitari potenzialmente infetti**

Sono state previste n. 4 celle frigorifere (aree B) di capacità 36 mc cadauna per lo stoccaggio di tali rifiuti ad ulteriore tutela dei possibili impatti o problematiche possono provocare soprattutto nella stagione più calda.

Di seguito si riassumono schematicamente le diverse fasi operative che si svolgono nell'impianto:

- **Omologazione del rifiuto**

Prima che il rifiuto venga conferito in SAMECO S.r.l., il conferitore invia una richiesta di omologazione rifiuto. Nel modulo di richiesta omologazione rifiuto sono contenute le seguenti informazioni:

- ✓ Richiedente
- ✓ Produttore
- ✓ sede legale
- ✓ impianto produttivo
- ✓ P.I. e C.F.
- ✓ descrizione qualitativa del rifiuto
- ✓ provenienza
- ✓ descrizione del processo produttivo da cui proviene il rifiuto
- ✓ quantità annua che si intende conferire
- ✓ responsabile del rifiuto

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

- ✓ codice CER
- ✓ ADR (si/no)
- ✓ peso apparente
- ✓ classificazione (pericoloso / non pericoloso)
- ✓ caratteristiche organolettiche
- ✓ caratteristiche di pericolosità in base alla decisione 2000/532/CE come modificata ed integrata dalla decisione 2001/118/CE.

Al modulo di richiesta omologazione devono essere allegate:

- un'analisi di laboratorio non superiore a 24 mesi in caso cambi il processo produttivo da cui ha origine il rifiuto o in alternativa un campione rappresentativo del rifiuto del peso di 2 kg che verrà inviato presso un laboratorio qualificato per le analisi di classificazione;
- o una scheda descrittiva e di sicurezza del rifiuto.

Sulla base della documentazione raccolta il direttore tecnico valuta la conformità del rifiuto, richiedendo eventuali integrazioni analitiche.

In caso di esito positivo, il direttore tecnico rilascia l'omologa.

- **Ricezione del rifiuto in ingresso all'impianto**

I rifiuti vengono conferiti prevalentemente tramite trasporto diretto da parte della SAMECO S.r.l., autorizzata alla raccolta e al trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali n. AN/554 del 13/09/2007, o tramite trasporto effettuato da terzi.

Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, si procede a verificarne l'accettabilità, mediante acquisizione della documentazione riportante le caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti conferiti. In modo particolare all'atto del ricevimento dei rifiuti il responsabile di produzione controlla il formulario di identificazione e/o da risultanze analitiche.

Le idonee procedure prescritte dalla normativa verranno implementate qualora entri in funzione il sistema di rintracciabilità dei rifiuti (SISTR) di cui al D.M. 17 Dicembre 2009 e s.m.i.

In caso di non corrispondenza o di mancanza di documentazione il carico viene bloccato fino alla trasmissione della documentazione integrativa da parte del cliente e alla relativa verifica. Qualora il rifiuto conferito non risulti omologato il carico viene respinto. In caso di esito positivo il camion accede all'area di stoccaggio.

Per quanto riguarda i rifiuti RAEE, viene eseguito in ingresso all'impianto un controllo mediante rilevatore di radioattività portatile.

- **Analisi di controllo**

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Per quanto riguarda i controlli chimico – fisici questi vengono effettuati a campione; le analisi sul rifiuto conferito vengono fatte preliminarmente in fase di omologazione e in accettazione a campione o ogni qualvolta si ritenga necessario. In ingresso all’impianto oltre al controllo visivo si procede, se necessario, alle verifiche della densità (rifiuti liquidi) e del pH.

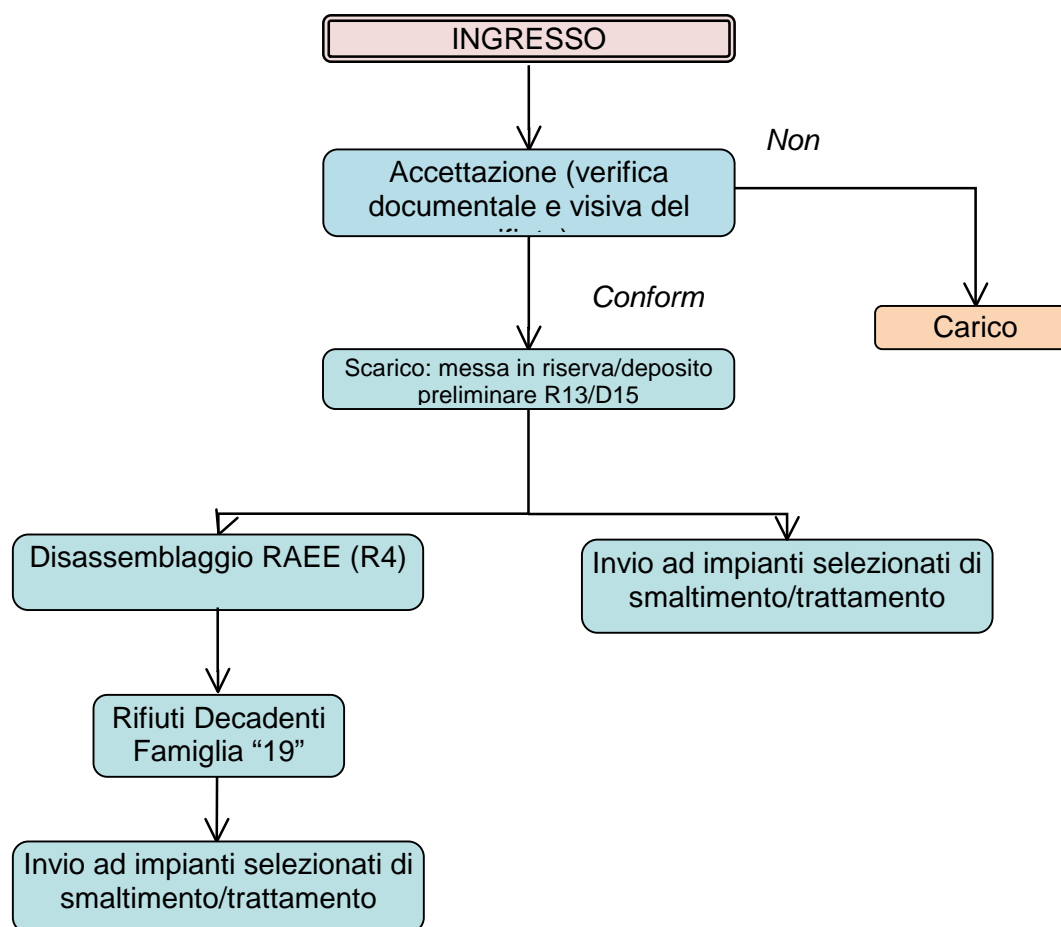


Diagramma di flusso attività dell'azienda

All'interno del complesso IPPC saranno presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

- Uffici amministrativi;
- Laboratorio analisi;
- Magazzino.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono utilizzati muletti elettrici.

Gli addetti al magazzino eseguiranno quotidianamente la pulizia della pavimentazione del capannone.

L'attività è effettuata essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00.

Il trattamento (R4) dei RAEE viene effettuato tenendo in considerazione le prescrizioni del Decreto Legislativo 151/05 e s.m.i.

Si premette che l'unica operazione eseguita su tali rifiuti, non pericolosi, è esclusivamente il disassemblaggio degli stessi senza alcuna operazione di bonifica.

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Gli impianti di trattamento RAEE, così come identificati nel decreto stesso, non sono caratterizzati da impatti ambientali superiori a quelli di un qualsiasi impianto industriale e non comportano, quindi, particolari precauzioni dovute alla natura dei materiali trattati.

Sarà garantita la presenza di personale qualificato.

Risulta adibita un'area apposita dell'insediamento allo stoccaggio di tali rifiuti (area F), ed all'interno di essa sono mantenuti separati i rifiuti in ingresso dai rifiuti prodotti derivanti dal disassemblaggio dei RAEE costituiti da componenti e materiali recuperabili. Tale area è contigua al banco di disassemblaggio, dove, in condizioni di sicurezza, verranno eseguite operazioni manuali solo su RAEE non pericolosi per la suddivisione delle frazioni omogenee recuperabili. L'attività si articola per lo più nella rimozione dalle apparecchiature delle componenti principali quali schede elettroniche, hard disk, alimentatori, metalli, plastica ecc plastica per il loro invio a recupero.

All'interno dell'area sono quindi predisposti dei contenitori specifici a tenuta per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti da questa specifica attività di trattamento: le schede elettroniche, plastiche e metalli vari.

CODICI C.E.R. DEI RIFIUTI TRATTATI

	CER	descrizione	Operazione
1	01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13/D15
2	02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	R13/D15
3	02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13/D15
4	03 01 01	scarti di corteccia e sughero	R13/D15
5	03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	R13/D15
6	03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R13/D15
7	03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (carta vetrata e componenti in plastica, vetro, stoffa, legno)	R13/D15
8	06 01 01*	acido solforico ed acido solforoso	R13/D15
9	06 01 02*	acido cloridrico	R13/D15
10	06 01 03*	acido fluoridrico	R13/D15
11	06 01 04*	acido fosforico e fosforoso	R13/D15
12	06 01 05*	acido nitrico e acido nitroso	R13/D15
13	06 01 06*	altri acidi	R13/D15
14	06 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (residui di lavorazione e contenitori per acidi)	R13/D15
15	06 02 01*	idrossido di calcio	R13/D15
16	06 02 03*	idrossido di ammonio	R13/D15
17	06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio	R13/D15
18	06 02 05*	altre basi	R13/D15
19	06 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (residui di lavorazione e contenitori per acidi)	R13/D15
20	06 03 11*	sali e loro soluzioni, contenenti cianuri	R13/D15

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	CER	descrizione	Operazione
21	06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	R13/D15
22	06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	R13/D15
23	06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	R13/D15
24	06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	R13/D15
25	06 03 99	rifiuti non specificati altrimenti (residui di lavorazione e contenitori per sali)	R13/D15
26	06 04 03*	rifiuti contenenti arsenico	R13/D15
27	06 04 04*	rifiuti contenenti mercurio	R13/D15
28	06 04 05*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	R13/D15
29	06 04 99	rifiuti non specificati altrimenti (residui di lavorazione e contenitori per metalli)	R13/D15
30	06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
31	06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	R13/D15
32	06 07 02*	carbone attivato dalla produzione di cloro	R13/D15
33	06 07 04*	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto	R13/D15
34	06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03	R13/D15
35	06 13 01*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	R13/D15
36	06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	R13/D15
37	07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13/D15
38	07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
39	07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
40	07 01 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	R13/D15
41	07 01 08*	altri fondi e residui di reazione	R13/D15
42	07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	R13/D15
43	07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/D15
44	07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13/D15
45	07 02 03*	solventi organici alogenati, soluzione di lavaggio ed acque madri	R13/D15
46	07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
47	07 02 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	R13/D15
48	07 02 08*	altri fondi e residui di reazione	R13/D15
49	07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	R13/D15
50	07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/D15
51	07 02 13	rifiuti plastici	R13/D15
52	07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso (<M^>1)	R13/D15
53	07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli menzionati alla voce	R13/D15

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	CER	descrizione	Operazione
		07 02 16 (<M^>2)	
54	07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13/D15
55	07 03 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
56	07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
57	07 03 07*	fondi e residui di reazione alogenati	R13/D15
58	07 03 08*	altri fondi e residui di reazione	R13/D15
59	07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	R13/D15
60	07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/D15
61	07 04 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13/D15
62	07 04 03*	solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
63	07 04 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
64	07 04 07*	fondi e residui di reazione alogenati	R13/D15
65	07 04 08*	altri fondi e residui di reazione	R13/D15
66	07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	R13/D15
67	07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/D15
68	07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
69	07 05 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	R13/D15
70	07 05 08*	altri fondi e residui di reazione	R13/D15
71	07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	R13/D15
72	07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/D15
73	07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
74	07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	R13/D15
75	07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13/D15
76	07 06 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
77	07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
78	07 06 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	R13/D15
79	07 06 08*	altri fondi e residui di reazione	R13/D15
80	07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	R13/D15
81	07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/D15
82	07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13/D15
83	07 07 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
84	07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13/D15
85	07 07 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	R13/D15
86	07 07 08*	altri fondi e residui di reazione	R13/D15
87	07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	R13/D15
88	07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/D15

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	CER	descrizione	Operazione
89	08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/D15
90	08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	R13/D15
91	08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/D15
92	08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	R13/D15
93	08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/D15
94	08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	R13/D15
95	08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/D15
96	08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	R13/D15
97	08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/D15
98	08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	R13/D15
99	08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	R13/D15
100	08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (scarti vari di verniciatura, smalti, adesivi e carta abrasiva)	R13/D15
101	08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti	R13/D15
102	08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro	R13/D15
103	08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	R13/D15
104	08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
105	08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	R13/D15
106	08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
107	08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	R13/D15
108	08 03 16*	residui di soluzioni chimiche per incisione	R13/D15
109	08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
110	08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R13/D15
111	08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/D15
112	08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	R13/D15
113	08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/D15
114	09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	R13/D15
115	09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	R13/D15
116	09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	R13/D15

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	CER	descrizione	Operazione
117	09 01 04*	soluzioni fissative	R13/D15
118	09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	R13/D15
119	09 01 06*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	R13/D15
120	09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	R13/D15
121	09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	R13/D15
122	10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R13/D15
123	10 01 04*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	R13/D15
124	10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
125	10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	R13/D15
126	11 01 05*	acidi di decapaggio	R13/D15
127	11 01 06*	acidi non specificati altrimenti	R13/D15
128	11 01 07*	basi di decapaggio	R13/D15
129	11 01 11*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
130	11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	R13/D15
131	11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	R13/D15
132	11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	R13/D15
133	12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13/D15
134	12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	R13/D15
135	12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13/D15
136	12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	R13/D15
137	12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	R13/D15
138	12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	R13/D15
139	12 01 10*	oli sintetici per macchinari	R13/D15
140	12 01 12*	cere e grassi esauriti	R13/D15
141	12 01 13	rifiuti di saldatura	R13/D15
142	12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
143	12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	R13/D15
144	12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	R13/D15
145	12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	R13/D15
146	13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB (<M^>1)	R13/D15
147	13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13/D15
148	13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	R13/D15
149	13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	R13/D15
150	13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13/D15

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	CER	descrizione	Operazione
151	13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13/D15
152	13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13/D15
153	13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13/D15
154	13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	R13/D15
155	13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna	R13/D15
156	13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli	R13/D15
157	13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione	R13/D15
158	13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	R13/D15
159	13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	R13/D15
160	13 08 02*	altre emulsioni	R13/D15
161	14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	R13/D15
162	14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	R13/D15
163	14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	R13/D15
164	14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	R13/D15
165	15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R13/D15
166	15 01 02	imballaggi in plastica	R13/D15
167	15 01 03	imballaggi in legno	R13/D15
168	15 01 04	imballaggi metallici	R13/D15
169	15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13/D15
170	15 01 07	imballaggi in vetro	R13/D15
171	15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13/D15
172	15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	R13/D15
173	15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13/D15
174	15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13/D15
175	16 01 03	pneumatici fuori uso	R13/D15
176	16 01 07*	filtri dell'olio	R13/D15
177	16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R13/D15
178	16 01 13*	liquidi per freni	R13/D15
179	16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13/D15
180	16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	R13/D15
181	16 01 17	metalli ferrosi	R13/D15
182	16 01 18	metalli non ferrosi	R13/D15
183	16 01 19	Plastica	R13/D15
184	16 01 20	Vetro	R13/D15
185	16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R13/D15

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	CER	descrizione	Operazione
186	16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R13/D15
187	16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (materiali vari di veicoli fuori uso)	R13/D15
188	16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13/D15
189	16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (<M^>2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	R13/D15
190	16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R4/R13/D15
191	16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	R13/D15
192	16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R4/R13/D15
193	16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
194	16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R13/D15
195	16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
196	16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	R13/D15
197	16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	R13/D15
198	16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	R13/D15
199	16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	R13/D15
200	16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	R13/D15
201	16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	R13/D15
202	16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	R13/D15
203	16 06 01*	batterie al piombo	R13/D15
204	16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	R13/D15
205	16 06 03*	batterie contenenti mercurio	R13/D15
206	16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13/D15
207	16 06 05	altre batterie ed accumulatori	R13/D15
208	16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	R13/D15
209	16 07 08*	rifiuti contenenti olio	R13/D15
210	16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	R13/D15
211	16 09 01*	permanganati, ad esempio permanganato di potassio	R13/D15
212	16 09 02*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	R13/D15
213	16 09 03*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	R13/D15
214	16 09 04*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti	R13/D15

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	CER	descrizione	Operazione
215	16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
216	16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	R13/D15
217	16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	R13/D15
218	17 01 01	Cemento	R13/D15
219	17 01 02	Mattoni	R13/D15
220	17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13/D15
221	17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
222	17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13/D15
223	17 02 01	Legno	R13/D15
224	17 02 02	Vetro	R13/D15
225	17 02 03	Plastica	R13/D15
226	17 04 01	Rame, bronzo, ottone	R13/D15
227	17 04 02	Alluminio	R13/D15
228	17 04 03	Piombo	R13/D15
229	17 04 04	Zinco	R13/D15
230	17 04 05	ferro e acciaio	R13/D15
231	17 04 06	Stagno	R13/D15
232	17 04 07	metalli misti	R13/D15
233	17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	R13/D15
234	17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	R13/D15
235	17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13/D15
236	17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
237	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13/D15
238	17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	R13/D15
239	17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13/D15
240	17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	R13/D15
241	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13/D15
242	18 01 01	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	R13/D15
243	18 01 02	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	R13/D15
244	18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13/D15

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	CER	descrizione	Operazione
245	18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13/D15
246	18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	R13/D15
247	18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	R13/D15
248	18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici	R13/D15
249	18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	R13/D15
250	18 01 10*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	R13/D15
251	18 02 01	oggetti da taglio	R13/D15
252	18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13/D15
253	18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13/D15
254	18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	R13/D15
255	18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	R13/D15
256	18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici	R13/D15
257	18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	R13/D15
258	19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	R13/D15
259	19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	R13/D15
260	19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	R13/D15
261	19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	R13/D15
262	19 09 04	carbone attivo esaurito	R13/D15
263	19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	R13/D15
264	20 01 01	Carta e cartone	R13/D15
265	20 01 02	Vetro	R13/D15
266	20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R13/D15
267	20 01 10	abbigliamento	R13/D15
268	20 01 11	Prodotti tessili	R13/D15
269	20 01 13*	Solventi	R13/D15
270	20 01 14*	Acidi	R13/D15
271	20 01 15*	sostanze alcaline	R13/D15
272	20 01 19*	pesticidi	R13/D15
273	20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R13/D15
274	20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R13/D15
275	20 01 25	oli e grassi commestibili	R13/D15
276	20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13/D15
277	20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	R13/D15
278	20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	R13/D15

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	CER	descrizione	Operazione
279	20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici	R13/D15
280	20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	R13/D15
281	20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13/D15
282	20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13/D15
283	20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (<M^>6)	R13/D15
284	20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21,	R13/D15
285	20 01 39	Plastica	R13/D15
286	20 01 40	Metallo	R13/D15

Oneri istruttori.

La ditta Sameco ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori, mediante bonifico bancario alla Tesoreria banca dell'Adriatico (ns. prot. n. 18472 del 16 marzo 2012) per un totale d'importo di **€ 1.880,00**. Il calcolo è stato effettuato in conformità alla metodologia tariffaria inserita nella formula prevista dal Delibera di Giunta Regione Marche n. 1547 del 5 ottobre 2009 ed ai sensi del Decreto MATTM 24 aprile 2008 ($Tf = Ti \times K1 \times K2 \times K3 \times K4$).

Garanzia Finanziaria

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 richiede la presentazione delle garanzie finanziarie che devono essere prestate solo al momento dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto. La Delibera di giunta Regione Marche n° 515 del 16 aprile 2012, all'articolo 1 (campo di applicazione) enuncia a sua volta che: "sono tenuti a prestare le garanzie finanziarie, determinate sulla base delle modalità ed entità i soggetti che svolgono le seguenti attività: operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti di cui agli allegati B e C alla Parte IV del Decreto legislativo 152/2006 e s.m.i., soggette ad autorizzazione ai sensi degli articoli 208, 210, 211 e **213** del Decreto Legislativo 152/2006 ad eccezione delle discariche di cui al D.Lgs 36/2003". Sussiste inoltre la necessità di prestare le garanzie anche per gli impianti esistenti in fase di autorizzazione, in caso di modifica o rinnovo dell'impianto stesso.

In conclusione con il presente provvedimento è necessario che siano definite le garanzie finanziarie utili alla copertura:

- dei costi fissi connessi all'esercizio dell'impianto per il periodo di tempo necessario alle verifiche di competenza della Regione e delle eventuali operazioni di bonifica;
 - dei costi di smaltimento/avvio al recupero dei rifiuti in deposito;
 - dei costi necessari per la bonifica dell'area e delle installazioni;
 - dei risarcimenti dovuti per danni provocati all'ambiente (parte VI del D. Lgs n° 152/2006);
 - dei costi sostenuti dal Comune o dall'Ente territorialmente competente in sostituzione al soggetto titolare dell'autorizzazione, che si mostri inadempiente relativamente all'osservanza di prescrizioni autorizzative.
- di stabilire che la Ditta sameco s.r.l., ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.m.ii., e della D.G.R.M. n° 515 del 16 aprile 2012 dovrà presentare le garanzie finanziarie previste e che tali **GARANZIE FINANZIARIE**, ammontanti ad **€ 166.412,76**, **prima dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto e**,

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

come già enunciato dovranno avere durata maggiorata di due anni rispetto alla durata dell'autorizzazione (D.G.R.M. n. 515 del 16 aprile 2012 - articolo 5 – durata);

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di questa Amministrazione, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata dal presente atto.

3. QUADRO AMBIENTALE

Le emissioni generate dall'attività operativa della piattaforma derivano sostanzialmente dalle emissioni da autotrasporti. Le emissioni da autotrasporti sono direttamente collegate alla viabilità esistente. Il sito è raggiungibile da una strada comunale.

In considerazione del fatto che l'apporto del traffico indotto è limitato allo 0,5% rispetto allo stato di fatto, si ritiene che l'impatto sulla componente aria sia trascurabile.

L'attività non prevede fasi di lavoro in grado di sviluppare emissioni in atmosfera, in quanto i rifiuti giungono in ditta, già imballati in idonei contenitori a tenuta ermetica omologati, evitando il rilascio di emissioni anche diffuse.

In fase di esercizio e in condizioni di normale e corretto funzionamento dell'impianto, lo stesso non produce, dal punto di vista qualitativo, nessuna alterazione sulla componente considerata in quanto non si effettuano scarichi industriali.

Le uniche emissioni in ambiente idrico prodotte dall'impianto sono quelle riconducibili agli scarichi dei servizi igienici. I reflui provenienti dai servizi igienici confluiscono nella rete di raccolta delle acque nere, convogliati in fossa Imhoff per poi essere convogliati in fognatura comunale, lungo via Pantanelli. Lo scarico della ditta è previsto in condotte separate per le acque chiare e per quelle nere. Entrambe le reti sono dotate di pozzetti di raccordo e di ispezioni.

Tutte le operazioni pertinenti alla gestione rifiuti (scarico, carico, stoccaggio, disassemblaggio RAEE) avvengono al coperto e su pavimentazione impermeabilizzata. Inoltre lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi si effettua su di una ulteriore pavimentazione aggiuntiva, che permette la raccolta degli sversamenti accidentali, mentre lo stoccaggio dei rifiuti sanitari potenzialmente infetti avviene in un container refrigerato.

Non sono previste attività di lavaggio contenitori rifiuti o lavaggio automezzi, o altre operazioni che possono favorire la formazione di scarichi.

Il comune di Montelabbate è dotato di piano di zonizzazione acustica. La classificazione acustica del territorio adottata per la zona d'interesse è "classe V- Aree prevalentemente industriali" in cui rientrano le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. In particolare trattandosi di una sorgente sonora fissa (legge quadro n.447/1995), i valori limite assoluti di emissione sono quelli riportati nella tabella sottostante:

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE – Leq in db (A)

Definizione: il valore massimo di rumore, determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale, che può essere immesso dall'insieme delle sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno misurato in prossimità dei ricettori.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)/
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Estratto Classificazione acustica comune di Montelabbate con localizzazione insediamento SAMECO SRL

Alla classe V appartengono le aree artigianali e industriali, ed eventualmente le aree limitrofe, con limitata presenza di abitazioni. E' ammissibile la presenza non preponderante di attività artigianali, commerciali ed uffici. L'intera attività dell'impianto è svolta in capannone confinato riducendo quindi l'impatto acustico dovuto all'attività stessa. Si allega valutazione previsionale d'impatto acustico predisposta da tecnico abilitato che ha tenuto in considerazione nella redazione della stessa i potenziali fattori d'impatto, derivanti principalmente dal traffico indotto dalla futura attività.

I rifiuti generatisi nel complesso IPPC sono quelli derivanti dall'attività di esercizio: attività di ufficio, manutenzioni, pulizie. Dalle operazioni di disassemblaggio RAEE derivano rifiuti costituiti da parti di apparecchiature, plastica e metalli vari che sono identificati con i codici desunti dalla famiglia dei 19 "rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti...".

I rimanenti rifiuti prodotti sono principalmente costituiti da:

- Carta, cartone, toner usati e resti di materiali da cancelleria d'ufficio.

Rifiuti in ingresso

Quantità massima di rifiuti in deposito preliminare :

Tipologia	Quantità (t/anno)			Codice CER
Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (D15)	200 tot.	90 ton rifiuti speciali non pericolosi	50 ton rifiuti liquidi/semiliquidi	vedi All. C al presente decreto
			40 ton rifiuti solidi	

Bonifiche ambientali

L'impianto in esame non è sottoposto alle procedure di bonifica del sito ai sensi della parte quarta, titolo V del D. Lgs. n° 152/2006.

Rischi di incidente rilevante

L'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D. Lgs. n. 238/2005 (Seveso ter).

Sistemi di gestione

Presso lo stabilimento non è attualmente adottato nessun sistema di gestione ambientale.

Quadro integrato

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di "Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno" (attività 5.1 All. VIII D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Per l'applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili si è fatto riferimento alle seguenti linee guida nazionali:

DM 29 gennaio 2007

Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE del 7-6-2007 Serie generale n. 130

Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex. art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 372/99

5 Gestione Rifiuti

Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio

DM 31 gennaio 2005

Allegato II

Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE del 13-6-2005 Serie generale n 135

Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex. art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 372/99

Linee guida generali

DM 31 gennaio 2005

Allegato II

Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE del 13-6-2005 Serie generale n 135

Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex. art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 372/99

Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio

DM 29 gennaio 2007

Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE del 7-6-2007 Serie generale n. 130

Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex. art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 372/99

5 Gestione Rifiuti

Impianti di selezione, produzione CDR e trattamento di apparecchiature elettriche, elettroniche dismesse

Confronto fasi rilevanti - LG nazionali

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
-----------------------	--------------------------	----------------------------------	--------------------

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<p>Trasporto all'impianto e scarico rifiuti</p> <p>Stoccaggio</p> <p>Carico su camion e trasferimenti</p>	<p>APPLICATA</p> <p>La ditta opera nel rispetto della seguente normativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.lgs. 152/06 e s.m.i., • Circolare Ministeriale del 13 luglio 2004 • D.lgs. 81/08 e s.m.i; • D.lgs. 151/05 e s.m.i. 	<p>III. Criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili</p> <p>IIIA Verifica della corretta individuazione delle migliori tecniche disponibili</p> <p>Sulla base delle considerazioni fin qui riportate, è assicurata la coerenza tra l'individuazione delle MTD e le finalità del D.Lgs. 372/99 in presenza delle seguenti condizioni:</p> <p>a) è garantito il rispetto della normativa nazionale e locale vigente nel contesto territoriale in cui è situato l'impianto;</p>	<p><i>Dm 31 gennaio 2005</i> Allegato II Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE del 13-6-2005 Serie generale n 135</p> <p>Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex. art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 372/99</p> <p>Linee guida generali</p> <p>Paragrafo III</p>
	<p>APPLICATA</p> <p>Sono applicate tutte le Linee Guida nazionali di settore</p>	<p>b) sono individuate per lo specifico impianto con le modalità di cui ai punti III.1, III.2 e III.3, nel rispetto di tutti i principi richiamati al punto II, le MTD in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conseguire gli obiettivi della direttiva 96/61/CE richiamati al punto II.8, - garantire la coerenza con il contesto ambientale di riferimento, - essere in linea con gli obblighi nazionali, comunitari e internazionali di carattere ambientale, - - essere applicabili all'impianto cui sono dirette, - essere sostenibili sotto il profilo economico; 	
	<p>APPLICATA</p> <p>Sono applicate tutte le Linee Guida nazionali di settore.</p>	<p>c) le modalità di gestione dell'impianto proposte dal Gestore sono tali da garantire che i fenomeni di inquinamento non risultino significativi nel contesto in cui l'impianto è inserito;</p>	
	<p>APPLICATA</p>	<p>d) è sufficientemente documentata l'azione svolta dal Gestore per assicurare l'uso efficiente dell' energia nell'impianto in esame;</p>	
	<p>NON APPLICABILE</p> <p>Si tratta di un impianto di stoccaggio</p>	<p>e) il ciclo produttivo in esame previene e riduce la produzione dei rifiuti; in caso contrario è massimizzato il riuso, il riciclo e il recupero, incluso quello energetico, degli scarti di lavorazione;</p>	
	<p>APPLICATA</p> <p>E' presente un piano di ripristino ambientale ad avvenuta dismissione dell'impianto.</p>	<p>f) il Gestore degli impianti adotta misure idonee ad evitare rischi di inquinamento al momento della cessazione delle attività e a garantire il ripristino ambientale dei siti eventualmente inquinati;</p>	
	<p>APPLICATA</p> <p>E' previsto un programma di miglioramento dettato dall'applicazione del Sistema di Gestione Aziendale</p>	<p>g) si fa riferimento alle grandezze fisiche e ai livelli di precisione delle misure più idonei a rappresentare i risultati raggiungibili con l'applicazione delle tecniche proposte;</p>	
	<p>APPLICATA</p> <p>E' stato redatto il Piano di Monitoraggio e controllo.</p>	<p>h) sono specificati, in coerenza a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale, gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni che individuano la metodologia, la frequenza di misurazione e la relativa procedura di valutazione, tenendo conto dei criteri contenuti nelle Linee Guida specifiche in materia di monitoraggio e quelle specifiche di settore, giustificando con analisi in termini di costi e di benefici eventuali diverse scelte;</p>	
	<p>APPLICATA</p> <p>E' stato redatto il Piano di Monitoraggio e controllo.</p>	<p>i) sono previste misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, per le emissioni fuggitive occasionali, per i mal funzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>E' stato redatto il Piano di Monitoraggio e controllo.</p>	<p>H. DEFINIZIONE DELLA LISTA DELLE MIGLIORI PRATICHE PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO</p> <p>Identificare la finalità del monitoraggio e controllo..</p> <p>Il piano di monitoraggio e controllo viene realizzato allo scopo di raccogliere informazioni non conosciute. Le informazioni ottenute possono essere utilizzate per molteplici scopi, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dimostrare la conformità dell'impianto alle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale • realizzare un inventario delle emissioni • valutare le prestazioni dei processi e delle tecniche • valutare l'impatto ambientale dei processi • supportare eventuali processi di negoziazione • identificare possibili parametri surrogati per il monitoraggio dell'impianto • pianificare e gestire un aumento dell'efficienza dell'impianto • fornire elementi per meglio indirizzare le ispezioni e le azioni correttive da parte dell'autorità competente. <p>È importante dunque pianificare gli obiettivi da raggiungere prima di avviare un'azione di monitoraggio e controllo; la pianificazione dovrebbe includere considerazioni sui punti da sviluppare, gli obblighi delle parti, l'utilizzo e gli utilizzatori dei dati.</p>	<p><i>Dm 31 gennaio 2005</i> Allegato II Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE del 13-6-2005 Serie generale n 135 Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex. art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 372/99</p> <p>Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio</p> <p style="text-align: center;">Paragrafo H</p>
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>La ditta si avvale di laboratori esterni</p>	<p>Stabilire chiaramente le responsabilità (chi deve effettuare il monitoraggio e controllo)</p> <p>Il monitoraggio può essere esercitato direttamente dal gestore ovvero appaltato ad un soggetto esterno. Nel caso che si utilizzi una terza parte, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al gestore. Nel suddividere i compiti tra le parti è essenziale che le responsabilità siano dettagliatamente assegnate così che vi sia pieno accordo sulla suddivisione del lavoro e degli incarichi.</p> <p>E' buona pratica che tali dettagli includano i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le responsabilità assegnate al gestore; • le responsabilità gestite da una parte terza e per conto di chi esercita; <p>È essenziale che chi produce i dati raggiunga non solo un alto livello di qualità mediante metodi rigorosi e standards riconosciuti, ma ne dimostri la qualità agli utenti di tali dati. L'autorità competente, al fine di confidare sulle capacità di autocontrollo del gestore, deve stabilire appropriati requisiti di qualità, fissare le opportune salvaguardie, prevedere attività di revisione e richiedere l'utilizzo di metodi standard e di strumentazione, personale e laboratori, se possibile, accreditati. Buona norma sarebbe l'utilizzo di una terza parte per verificare che il personale, gli strumenti e i laboratori siano conformi agli standards specificati dall'autorità competente. Quest'ultimo requisito può indurre aumenti dei costi anche se aumenta la fiducia nella qualità del risultato.</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>E' stato redatto il Piano di Monitoraggio e controllo.</p>	<p>Stabilire cosa monitorare</p> <p>I parametri che si vogliono tenere sotto controllo dipendono ovviamente dai processi di produzione, dalla materia prima in ingresso a tali processi, dalle sostanze che vengono adoperate. Il fine ultimo è ovviamente quello di fornire all'autorità competente le informazioni necessarie alle verifiche di conformità alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione (emissioni e loro variabilità nel tempo) ma un buon espediente spesso adottato nelle aziende è quello di scegliere tali parametri in modo che il monitoraggio serva anche ai fini del controllo d'esercizio dell'impianto per cui spesso il numero di parametri per i quali viene fissato un piano di monitoraggio e controllo è decisamente superiore al numero di parametri elencati nell'autorizzazione. Generalmente è possibile individuare, nell'ambito dei processi in atto, differenti livelli di rischio per l'ambiente.</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>E' stato redatto il Piano di Monitoraggio e controllo.</p>	<p>Stabilire come monitorare</p> <p>Si possono applicare vari metodi per controllare la variazione di un parametro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • misure dirette • parametri surrogati, chiamati anche parametri di emissione rilevanti • bilanci in massa • fattori di emissione • altri metodi di calcolo. <p>La scelta di uno di questi metodi (ovvero di una loro combinazione) deve discendere da un bilancio tra disponibilità, costi e benefici ambientali del metodo scelto. Dal punto di vista della metodologia adottata, il monitoraggio utilizzabile può essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • strumentale diretto e continuo del parametro d'interesse, tramite analizzatori installati sui camini attraverso campionamento ed analisi in linea; l'utilizzo di questa tecnica è indicata nei casi in cui vi siano alti flussi volumetrici associati ad elevate variazioni delle concentrazioni dei contaminanti presenti; • indiretto tramite correlazione tra alcuni parametri chimico/fisici di processo monitorati strumentalmente in continuo (parametri surrogati) e le emissioni ad essi correlate, come ad esempio il contenuto di zolfo nel combustibile liquido/gassoso e le corrispondenti emissioni nei fumi dai camini; anche questa tecnica viene diffusamente adottata nei casi di flussi volumetrici, alti o bassi, associati a variabilità delle concentrazioni dei contaminanti; può esser ritenuta equivalente al monitoraggio in continuo qualora si disponga, tuttavia, di una correlazione predittiva rappresentativa ed accurata e nei casi in cui non ci sia interposta tra la caldaia ed il camini un dispositivo di abbattimento (la cui efficienza può essere stimata ma difficilmente correlata con esattezza a parametri impiantistici); • strumentale diretto di tipo discontinuo; si effettua normalmente tramite misure periodiche su ridotta base temporale, per verifiche saltuarie di emissioni poco variabili o per verifiche dei risultati ottenuti tramite le metodologie di monitoraggio descritte nei suddetti casi; • monitoraggio indiretto basato sull'utilizzo di fattori di emissione o bilanci di massa; è una forma di controllo indiretto spesso usato ex-post per tecniche di valutazione a consuntivo. 	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	<p>APPLICATA Tutte le unità di misura indicate nel PMC, sono riportate in modo molto chiaro senza ambiguità di interpretazione.</p>	<p>Fissare chiaramente come esprimere i risultati del monitoraggio C'è sempre una corrispondenza tra le finalità del monitoraggio e la scelta delle unità di misura in cui esprimere il risultato.</p>	
	<p>APPLICATA Nel PMC vengono indicati i parametri gli eventuali parametri da ricercare nelle analisi eseguite sulle matrici. Ogni parametro ricercato riporta il valore dell'incertezza relativo alla specifica misura.</p>	<p>Gestire le incertezze Il monitoraggio, se correttamente gestito, è un utile investimento con pratici benefici; è necessario tuttavia che i dati ottenuti siano realistici e comparabili.</p>	
	<p>APPLICATA La valutazione della conformità viene valutata nel PMC. I valori prossimi al limite saranno gestiti conformemente alle specifiche dettate dall'AIA.</p>	<p>Valutare la conformità Dal confronto tra il valore misurato di un determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza correlato, ed il corrispondente valore limite possono risultare tre situazioni tipiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • conformità (quando il valore misurato è sommato alla quota parte superiore dell'intervallo d'incertezza risulta inferiore al limite); • non conformità (quando avendo sottratto la quota parte inferiore dell'intervallo di incertezza si ottiene un valore superiore al limite) • di prossimità al limite (la differenza tra valore misurato e valore limite è in valore assoluto inferiore all'intervallo d'incertezza) 	
	<p>APPLICATA La ditta ha dichiarato nel PMC che il reporting verrà regolarmente effettuato.</p>	<p>Predisporre una relazione sull'esito del monitoraggio La presentazione dei risultati comporta l'invio all'utente di dati in una forma chiara ed utilizzabile.</p>	

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
-----------------------	--------------------------	----------------------------------	--------------------

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
Stoccaggio	APPLICATA	<p>D) TECNOLOGIE DI STOCCAGGIO E DI DECONTAMINAZIONE</p> <hr/> <p>D.1 Tecniche di stoccaggio dei rifiuti Di seguito vengono individuate le migliori tecniche applicabili agli impianti di stoccaggio dei rifiuti, in particolare di quelli pericolosi. Tra queste tipologie di impianti rientrano anche quelle che effettuano lo stoccaggio di trasformatori e rifiuti contenenti PCB. Le tecniche generali individuate, quelle di manutenzione, movimentazione, separazione e controllo hanno una valenza generale e risultano applicabili a tutti gli impianti di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non.</p> <p>D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti La prima fase dello stoccaggio di rifiuti comune a tutte le tipologie di impianto è quella del controllo dei materiali, degli apparecchi e dei rifiuti in ingresso che prevede la messa a punto di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo; 2. procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento 	<p>DM 29/01/07</p> <p>Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE del 7-6-2007 Serie generale n. 130</p> <p>Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex. art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 372/99</p> <p>5 Gestione Rifiuti</p> <p>Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio</p> <p align="center">Paragrafo D</p>
	APPLICATA Tutti gli operatori sono debitamente formati ed informati.	<p>L'operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti. Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferimento
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>La localizzazione dell'area è stata affrontata nello studio preliminare ambientale. E' inserita in zona industriale con facilità di accesso da parte di automezzi pesanti.</p>	<p>Ai fini dell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti dovrà essere garantito che:</p> <p>a. le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>E' presente un'arginatura perimetrale con barriere vegetali.</p>	<p>b. il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Tutti gli operatori sono debitamente formati ed informati.</p>	<p>c. l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>La ditta ha predisposto un piano di dismissione.</p>	<p>d. a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p>	<p>e. l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>I rifiuti vengono stoccati al coperto su aree impermeabilizzate</p>	<p>D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti Modalità di stoccaggio dei rifiuti appropriate e realizzate in condizioni di sicurezza contribuiscono a ridurre la generazione di emissioni indesiderate ed i rischi di sversamenti. Uno stoccaggio separato per tipologie di rifiuti omogenee è necessario per evitare incidenti dovuti alla reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali.</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferimento
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>Non è previsto il parcheggio dei mezzi durante la notte o in giorni festivi.</p>	<p>Lo stoccaggio dei rifiuti, all'interno dell'impianto di trattamento, pertanto, deve essere effettuato nel rispetto di alcuni principi di carattere generale quali:</p> <p>a. devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>L'impianto insiste in una zona non adiacente ad aree sensibili.</p>	<p>b. le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p>	<p>c. tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Tutte le operazioni vengono svolte al coperto sotto il capannone</p>	<p>d. le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne;</p>	
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>Non è previsto lo stoccaggio in aree esterne pertanto non è prevista possibilità di contaminazione con le acque meteoriche</p>	<p>e. deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Sono presenti in tutte le aree operative opportuni cartelli descrittivi.</p>	<p>f. le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p>	<p>g. deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Le pavimentazioni aggiuntive sopra le quali verranno disposti i rifiuti liquidi sono adeguatamente dimensionate e suddivise per tipologia di rifiuto pertanto anche in condizioni di sversamento è evitato il contatto. Una pompa di rilancio in caso di sversamenti accidentali provvederà a inviare i liquidi raccolti nella pavimentazione aggiuntiva ad apposita serbatoio di accumulo a tenuta</p>	<p>h. deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	NON APPLICABILE Per eventuali sversamenti di gasolio sono presenti sabbie per l'adsorbimento.	i. deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;	
	APPLICATA	j. gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila);	
	APPLICATA E' presente un piano di emergenza	k. deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito;	
	APPLICATA E' presente un piano di emergenza	l. le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua.	
	PARZIALMENTE APPLICATA Non avviene alcun tipo di trattamento o miscelazione	m. deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti;	
	NON APPLICABILE I rifiuti liquidi non vengono stoccati in serbatoio ma in cisternette.	n. i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura;	
	APPLICATA	o. le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti;	
	NON APPLICABILE Non sono presenti tubazioni	p. le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili;	
	NON APPLICABILE Non sono presenti serbatoi	q. i serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra;	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferimento
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>Non sono presenti serbatoi</p>	<p>r. i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme;</p> <p>s. i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;</p> <p>t. dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;</p>	
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>Non sono presenti serbatoi.</p>	<p>u. non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>E' prevista oltre ad un'impermeabilizzazione del pavimento anche una pavimentazione aggiuntiva con raccolta di eventuali sversamenti</p>	<p>v. dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>I rifiuti sanitari a rischio infettivo vengono gestiti in conformità con il DPR 254/03.</p>	<p>Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono:</p> <p>w. ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio;</p> <p>x. movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento;</p> <p>y. immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	APPLICATA	<p>D.1.1.1.1 Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori</p> <p>Lo stoccaggio al coperto dei rifiuti contenuti all'interno di contenitori ha il vantaggio di evitare che le acque meteoriche che dilavano le aree di stoccaggio si contaminino a causa di sversamenti accidentali, anche pregressi, e di aumentare la vita utile dei contenitori. Tale tecnica evita, inoltre, la formazione di emissioni causate dallo stoccare assieme sostanze tra loro incompatibili, che potrebbero reagire tra loro.</p> <p>Va tuttavia rilevato che la manipolazione dei rifiuti è di norma più complessa all'interno di aree coperte di quanto non lo sia in aree non coperte.</p> <p>Lo stoccaggio dei rifiuti in fusti o in altre tipologie di contenitori deve essere effettuato avendo cura che:</p>	
	APPLICATA	a. i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al disotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture;	
	APPLICATA	b. le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili;	
	APPLICATA	c. gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso;	
	APPLICATA	d. il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio;	
	La pavimentazione è impermeabilizzata.	e. il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente;	
	APPLICATA	f. le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;	
	NON APPLICABILE Non sono presenti rifiuti infiammabili .	g. i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	
	APPLICATA	h. i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta;	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	APPLICATA	i. i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui;	
	NON APPLICABILE	j. siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione;	
	NON APPLICABILE Non è necessario data la natura dei rifiuti	k. sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);	
	APPLICATA Lo stoccaggio avviene dentro il capannone	l. i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati; m. i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;	
	APPLICATA I rifiuti sanitari a rischio infettivo vengono gestiti in conformità con il DPR 254/03.	n. i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	
	APPLICATA La ditta è dotata di registri delle manutenzioni	D.1.1.1.2 Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti Particolare importanza, all'interno dell'impianto di stoccaggio, assume la manutenzione dell'impianto stesso che può essere più facilmente realizzata attraverso la messa a punto dei seguenti sistemi: a. attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferimento
		<p>b. devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;</p> <p>c. deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.</p>	
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE Non sono presenti vasche presso l'insediamento</p>	<p>D.1.1.1.3 Stoccaggio in vasche fuori terra Per lo stoccaggio dei PCB non è consentito lo stoccaggio in vasche.</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p>	<p>D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti Alcune tecniche da tenere presente per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti sono: a. mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;</p>	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p>	<p>b. mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione - con riferimento alla fase di accettazione, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;</p>	
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.</p>	<p>c. mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario: - mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne;</p>	
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.</p>	<p>- la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente.</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	<p>I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti; - utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento; - la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso; 	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	<ul style="list-style-type: none"> - potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione; - buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia; - prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso; 	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	<ul style="list-style-type: none"> - disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne; 	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	<ul style="list-style-type: none"> - compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne; 	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	<ul style="list-style-type: none"> - mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico; 	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	d. nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere tratti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;	
	APPLICATA	e. mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	f. utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	g. garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	h. utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza;	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	i. collettare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quando si movimentano rifiuti liquidi;	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	j. assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto;	
	NON APPLICABILE Non avviene trasferimento di rifiuti ma unicamente lo stoccaggio in contenitori a tenuta.	k. assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	D.1.1.2.1 Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti Al fine di evitare lo sviluppo di emissioni e di minimizzare la fuoriuscita di perdite, fumi e odori nonché le problematiche di sicurezza e igiene industriale, le operazioni di travaso di rifiuti contenuti in fusti, serbatoi, cisterne o cisternette devono essere svolte nel rispetto dei seguenti principi: a. effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti; b. mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile; c. trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente"; d. nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiati collegata ad un idoneo sistema di abbattimento;	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferimento
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>L'impianto non svolge tale attività.</p>	<p>e. garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisterne (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell' operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole;</p> <p>f. movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti;</p> <p>g. fissare tra loro i fusti con regge;</p> <p>h. addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli;</p> <p>I. usare bancali in buone condizioni e non danneggiati;</p> <p>J. sostituire tutti i bancali che, all' arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree di stoccaggio;</p> <p>k. garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione;</p> <p>L. spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile; assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registri il cambiamento.</p>	
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>L'impianto non svolge tale attività.</p>	<p>D.1.1.3 Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti</p> <p>La corretta gestione delle giacenze consente una migliore conduzione dell'impianto di stoccaggio e un migliore monitoraggio del flusso dei rifiuti all'interno dell'intero impianto. Il sistema più corretto di gestione prevede:</p> <p>a. per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;</p>	
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>L'impianto non svolge tale attività.</p>	<p>b. è necessario disporre di un'adeguata capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante;</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	APPLICATA	c. tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;	
	APPLICATA	d. fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto;	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	e. prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello;	
	NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.	f. deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo);	
	APPLICATA L'area di stoccaggio è stata opportunamente dimensionata.	g. limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>I rifiuti sono stoccati in contenitori separati</p>	<p>D.1.1.4 Tecniche per la separazione dei rifiuti</p> <p>La separazione delle aree di stoccaggio di rifiuti è necessaria per prevenire incidenti causati da sostanze incompatibili che possono reagire tra loro e contribuisce ad evitare un peggioramento della situazione qualora dovesse aver luogo un evento incidentale.</p> <p>Dal punto di vista operativo, in linea di massima, è necessario uno spazio maggiore per realizzare un'efficace separazione dei rifiuti.</p> <p>Un aspetto basilare per la sicurezza del settore nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti è la compatibilità dei materiali in esso contenuti. Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti:</p> <p>a. la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso;</p> <p>b. la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso.</p> <p>Dopo che i rifiuti sono stati controllati al loro arrivo, essi devono essere suddivisi in gruppi differenti sulla base della classe chimica del rifiuto e della dimensione dei contenitori. Alcune tecniche da tenere presente sono:</p> <p>a. valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi).</p> <p>b. non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare "PCB" l'intera miscela;</p> <p>c. differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto;</p> <p>d. realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto.</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Fasi rilevanti	Tecniche adottate	LG nazionali – Elenco MTD	Riferimento
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Esiste una planimetria che indica le aree di stoccaggio.</p>	<p>D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti</p> <p>Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti; • disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi; • differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento; • permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo. 	
	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>L'impianto non ritira apparecchiature contenenti PCB.</p>	<p>D.1.2.1 Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</p> <p>Le destinazioni successive dei rifiuti contenenti PCB stoccati possono essere il riciclaggio/recupero delle apparecchiature, la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB, - lo smaltimento. Tali attività possono essere effettuate in una sezione distinta dello stesso impianto ovvero può essere necessario provvedere al carico del rifiuto su vettori stradali/ferroviari per un suo conferimento presso altri impianti</p> <p>La scelta delle modalità di trasporto dei rifiuti dipende dallo stato fisico del materiale che deve essere trasportato. In altre parole, il trasporto di rifiuti allo stato liquido e quello di apparecchiature ed altri rifiuti allo stato solido comporta l'impiego di tecniche diverse.</p> <p>Le apparecchiature e i rifiuti allo stato solido saranno normalmente trasportati sul pianale di autocarri o all'interno di container e verranno movimentati mediante carrelli elevatori, gru, pedane mobili, ecc.</p> <p>I rifiuti liquidi e semi-liquidi, imballati in fusti o cisternette, saranno trasportati con le medesime modalità dei rifiuti solidi mentre quelli stoccati in serbatoi saranno normalmente trasportati in autocisterna o ferrocisterna e verranno movimentati mediante pompe e tubazioni</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	<p align="center">NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.</p>	<p>D.1.2.2 Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto. A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori</p>	
	<p align="center">NON APPLICABILE L'impianto non svolge tale attività.</p>	<p>D.1.2.3 Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	APPLICATA	<p>D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</p> <p>I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi essere stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti. Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio.</p> <p>I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ubicazione delle aree di stoccaggio - stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio ? condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori - controllo delle giacenze - separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti - dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori. <p>Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio.</p>	
	<p>APPLICATA</p> <p>Esiste una planimetria che indica le aree di stoccaggio.</p>	<p>D.1.2.5 Capacità di stoccaggio</p> <p>Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento.</p>	
	<p>NON APPLICABILE</p> <p>Il paragrafo prende in considerazione le tecniche di decontaminazione da PCB, ma l'impianto non svolge tale attività.</p>	<p>D.2 Tecnologie disponibili per la decontaminazione e loro classificazione</p>	
	<p>NON APPLICABILE</p> <p>Il paragrafo prende in considerazione le tecniche di decontaminazione da PCB, ma l'impianto non svolge tale attività.</p>	<p>D.3 Aspetti ambientali</p>	
	<p>NON APPLICABILE</p> <p>Il paragrafo prende in considerazione i rischi per la sicurezza dei lavoratori e la salute pubblica collegata alle tecniche di decontaminazione da PCB. L'impianto non svolge tale attività.</p>	<p>D.4 Analisi dei rischi per la sicurezza dei lavoratori e salute pubblica</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	<p align="center">APPLICATA</p> <p>Tutti gli operatori sono debitamente formati ed informati. E' presente un direttore tecnico di impianto</p>	<p>E) CONCETTI GENERALI SULLA SCELTA DELLE MIGLIORI TECNICHE E TECNOLOGIE DI SETTORE</p> <p>E.2 Individuazione delle migliori tecniche</p> <p>E.2.1 Strumenti di gestione ambientale</p> <p>Personale</p> <p>La responsabilità della gestione dell'impianto di stoccaggio deve essere affidata ad una persona competente; tutto il personale deve essere adeguatamente addestrato.</p>	<p align="center">DM 29/01/07</p> <p>Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE del 7-6-2007 Serie generale n. 130</p> <p>Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex. art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 372/99</p> <p>5 Gestione Rifiuti</p>
	<p align="center">NON APPLICABILE</p> <p>Si tratta di un impianto non ancora esistente e pertanto non è certificato</p>	<p>Gestione ambientale</p> <p>Nella gestione dell'impianto di stoccaggio dovranno essere regolamentate le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione della Politica Ambientale dell'impianto; • Pianificazione delle attività dell'impianto (identificazione degli aspetti ambientali e delle prescrizioni legali e regolamentari connessi con l'attività dell'impianto; definizione di obiettivi, traguardi e programmi di gestione ambientale); • definizione delle modalità di Attuazione e Funzionamento del sistema di gestione dell'impianto (definizione della struttura organizzati va dell'impianto e delle responsabilità del personale; formazione, sensibilizzazione e sviluppo delle competenze degli addetti; modalità con cui gestire la comunicazione all'interno ed all'esterno dell'impianto; modalità di gestione della documentazione del sistema di gestione e suo controllo; modalità con cui viene effettuato il controllo operativo delle attività; definizione di procedure di preparazione alle emergenze e di risposta del personale alle anomalie); • definizione delle modalità di Controllo della gestione dell'impianto e di attuazione delle Azioni Correttive derivanti dall'attività di controllo (programmazione della sorveglianza delle attività svolte e della misurazione dei parametri ambientali; gestione delle non-conformità rilevate e delle necessarie azioni correttive e preventive; modalità di tenuta delle registrazioni ambientali; programmazione degli audit del sistema di gestione); • definizione delle modalità con cui la Direzione aziendale effettua il Riesame del sistema di gestione dell'impianto, finalizzato al Miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dello stesso. 	<p align="center">Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio</p> <p align="center">Paragrafo E</p>

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	<p>NON APPLICABILE Si tratta di un impianto non ancora esistente e pertanto non è certificato</p>	<p>Certificazione Le attività connesse con la gestione ambientale dell'impianto e le varie procedure operative che le regolamentano devono far parte di un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto dovrà attenersi. E' necessario promuovere le attività relative all' adozione di sistemi di gestione per la qualità certificati ISO 9001-2000 e soprattutto nel progetto di progressiva adesione ai requisiti ambientali ISO 14001 ed al sistema EMAS.</p>	
	<p>NON APPLICABILE Si tratta di un impianto non ancora esistente e pertanto non è certificato</p>	<p>Comunicazione e consapevolezza pubblica Sono da prevedere, progetti di comunicazione periodica di rapporti ambientali, l'apertura degli impianti per le visite del pubblico, la diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto</p>	
	<p>APPLICATA Il paragrafo prende in considerazione i mezzi di protezione degli operatori nel caso di manipolazione in genere di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB. I PCB in ingresso sono ritrovabili esclusivamente negli oli che non sono trattati ma unicamente depositati per lo stoccaggio in contenitori a tenuta. Eventuali perdite di reflui di tali liquidi sono da escludere. Non è previsto pertanto il contatto diretto degli operatori con i PCB.</p>	<p>E.2.1.1 Mezzi di protezione individuale per gli Operatori E.2.1.2 Prescrizioni per gli Operatori (ex D.4.2)</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<i>Fasi rilevanti</i>	<i>Tecniche adottate</i>	<i>LG nazionali – Elenco MTD</i>	<i>Riferimento</i>
	<p align="center">APPLICATA</p> <p>In allegato all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA la ditta ha predisposto valutazione previsionale d'impatto acustico identificando l'impatto delle sorgenti odorigene: traffico veicolare indotto e funzionamento celle frigorifere</p>	<p>E' necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - posizione della macchina nella planimetria dell'impianto - funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) - ore di funzionamento - tipo di rumore - contributo al rumore complessivo dell'ambiente <p>E' anche necessario eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente.</p> <p>Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i triturator primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura.</p> <p>Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All' esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.</p>	
	<p align="center">NON APPLICABILE</p> <p>Si valutano le tecniche per la decontaminazione da PCB: l'attività non è svolta dall'impianto in oggetto.</p>	E.3 Valutazione comparativa generale	
	<p align="center">NON APPLICABILE</p> <p><i>Il capitolo prende in considerazione le tecniche alternative in materia di decontaminazione da PCB. L'impianto non svolge tale attività.</i></p>	<p>F) IDENTIFICAZIONE DI EVENTUALI TECNICHE ALTERNATIVE E DEFINIZIONE, OVE POSSIBILE, DEL RANGE DI PRESTAZIONE DI TALI TECNICHE</p>	<p>DM 29/01/07 Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE del 7-6-2007 Serie generale n. 130</p> <p>Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex. art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 372/99</p> <p>5 Gestione Rifiuti</p> <p>Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio</p> <p align="center">Paragrafo F</p>

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

BAT di settore relative a Impianti di selezione, produzione CDR e trattamento di apparecchiature elettriche, elettroniche dismesse

	<p align="center">APPLICATA</p> <p>Resta naturalmente esclusa la conoscenza del contenuto organico del rifiuto in quanto la ditta non produce CDR ma la BAT è considerata in quanto impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi da apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse.</p>	<p>G) LE MIGLIORI TECNICHE E TECNOLOGIE</p> <p>G1 Comuni tecniche da considerare nella determinazione delle BAT</p> <p>G.1.1 Caratteristiche di composizione del rifiuto</p> <p>Alcune tecniche da considerare sono:</p> <table border="1" data-bbox="722 546 1217 1498"> <tr> <td data-bbox="722 546 922 745">Identificazione dei costituenti primari</td> <td data-bbox="922 546 1217 745">E' necessario eseguire almeno annualmente analisi merceologiche dei rifiuti per ogni azienda che conferisce, in modo da conoscerne la composizione e la sua variabilità</td> </tr> <tr> <td data-bbox="722 745 922 945">Identificazione del produttore del rifiuto</td> <td data-bbox="922 745 1217 945">La conoscenza del produttore del rifiuto, di come esegue la raccolta e delle zone servite, è utile per adattare al meglio il trattamento alla qualità del rifiuto</td> </tr> <tr> <td data-bbox="722 945 922 1061">Conoscenza del contenuto organico del rifiuto</td> <td data-bbox="922 945 1217 1061">Riveste importanza ai fini dei trattamenti biologici</td> </tr> <tr> <td data-bbox="722 1061 922 1238">Utilizzo della conoscenza del personale addetto all'impianto</td> <td data-bbox="922 1061 1217 1238">Il personale dipendente ha una conoscenza diretta dei risultati del trattamento e si accorge delle variazioni del rifiuto in ingresso e del funzionamento dell'impianto</td> </tr> <tr> <td data-bbox="722 1238 922 1498">Adeguatezza di trasferimento di conoscenze tra tutti coloro che raccolgono, stoccano, trasportano e trattano i rifiuti</td> <td data-bbox="922 1238 1217 1498">Una misura di controllo importante è accertare un adeguato trasferimento di conoscenze tra possessori e gestori del rifiuto</td> </tr> </table>	Identificazione dei costituenti primari	E' necessario eseguire almeno annualmente analisi merceologiche dei rifiuti per ogni azienda che conferisce, in modo da conoscerne la composizione e la sua variabilità	Identificazione del produttore del rifiuto	La conoscenza del produttore del rifiuto, di come esegue la raccolta e delle zone servite, è utile per adattare al meglio il trattamento alla qualità del rifiuto	Conoscenza del contenuto organico del rifiuto	Riveste importanza ai fini dei trattamenti biologici	Utilizzo della conoscenza del personale addetto all'impianto	Il personale dipendente ha una conoscenza diretta dei risultati del trattamento e si accorge delle variazioni del rifiuto in ingresso e del funzionamento dell'impianto	Adeguatezza di trasferimento di conoscenze tra tutti coloro che raccolgono, stoccano, trasportano e trattano i rifiuti	Una misura di controllo importante è accertare un adeguato trasferimento di conoscenze tra possessori e gestori del rifiuto	<p>DM 29/01/07</p> <p>Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE del 7-6-2007 Serie generale n. 130</p> <p>Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex. art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 372/99</p> <p>5 Gestione Rifiuti</p> <p align="center">Impianti di selezione, produzione CDR e trattamento di apparecchiature elettriche, elettroniche dismesse</p> <p align="center">Paragrafo G</p>
Identificazione dei costituenti primari	E' necessario eseguire almeno annualmente analisi merceologiche dei rifiuti per ogni azienda che conferisce, in modo da conoscerne la composizione e la sua variabilità												
Identificazione del produttore del rifiuto	La conoscenza del produttore del rifiuto, di come esegue la raccolta e delle zone servite, è utile per adattare al meglio il trattamento alla qualità del rifiuto												
Conoscenza del contenuto organico del rifiuto	Riveste importanza ai fini dei trattamenti biologici												
Utilizzo della conoscenza del personale addetto all'impianto	Il personale dipendente ha una conoscenza diretta dei risultati del trattamento e si accorge delle variazioni del rifiuto in ingresso e del funzionamento dell'impianto												
Adeguatezza di trasferimento di conoscenze tra tutti coloro che raccolgono, stoccano, trasportano e trattano i rifiuti	Una misura di controllo importante è accertare un adeguato trasferimento di conoscenze tra possessori e gestori del rifiuto												

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Tutti i rifiuti vengono scaricati al coperto. Tutti i punti rimanenti a – f sono applicati.</p>	<p>G 1.2 Ricezione dei rifiuti</p> <p>La ricezione del rifiuto in ingresso deve avvenire in un'area coperta dove vengono eseguiti controlli visivi dei rifiuti e alcuni campionamenti; deve essere disponibile un laboratorio di analisi accreditato per analizzare i campioni.</p> <p>La ricezione deve avvenire secondo questi criteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Le aree di ricezione devono avere un punto designato per lo scarico e un punto per il campionamento. b) Le aree di scarico devono essere contrassegnate e avere un buon sistema di drenaggio c) I rifiuti all'interno di contenitori devono essere svuotati in aree di ricezione idonee in attesa dell'eventuale campionamento d) Le aree di ricezione devono avere una superficie impermeabile con sistema di drenaggio per prevenire l'ingresso o la fuoriuscita di materiale dal sistema di stoccaggio. Attenzione va posta inoltre per assicurare che le sostanze incompatibili non vengano a contatto tra loro. Ove necessario, in funzione della tipologia di rifiuti trattati, deve essere utilizzato idoneo materiale assorbente per trattenere qualsiasi fuoriuscita di materiale. e) Il personale dell'impianto che esegue la campionatura, la verifica e l'analisi del rifiuto sia sufficientemente qualificato e adeguatamente addestrato. f) Il laboratorio d'analisi deve avere un sistema di qualità certificato e metodi di controllo della qualità e deve conservare idonea documentazione delle analisi eseguite. 	
	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Queste tecniche impediscono l'accettazione di rifiuti non idonei al trattamento che possono condurre a situazioni impreviste od a emissioni incontrollate durante l'attività del trattamento dei rifiuti.</p> <p>Le attuali esperienze su queste tecniche hanno mostrato che occorre verificare attentamente le informazioni sulla natura e provenienza del rifiuto; in particolare se fra il produttore e l'impianto ci sono mediatori o altri operatori di trasferimento.</p>	<p>G 1.3 Procedure di accettazione dei rifiuti</p> <p>Alcune tecniche e procedure di accettazione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) In previsione o in occasione del conferimento dei rifiuti ed ai fini dell'ammissione degli stessi allo specifico trattamento, il detentore deve fornire documentazione contenente precise indicazioni su processo produttivo di origine, composizione e caratteristiche dei rifiuti. Il gestore del sito deve effettuare controlli sul rifiuto prima del conferimento: il produttore e l'operatore del sito di trattamento devono entrambi essere certi dell' idoneità del rifiuto al processo di trattamento in questione. b) Il gestore deve richiedere una verifica della documentazione fornita dal produttore. Questo può richiedere una visita presso il produttore nonché una valutazione tecnica da parte di personale qualificato e indipendente. c) La suddetta documentazione deve essere presentata in occasione del primo conferimento e aggiornata ogni qualvolta intervengano variazioni del processo produttivo e/o delle caratteristiche del rifiuto, comunque, almeno una volta l'anno, e deve essere conservata dal gestore. 	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	<p align="center">APPLICATA</p> <p>Si tratta di un impianto non ancora esistente e pertanto non è certificato</p>	<p>G.1.4 Metodi di gestione ambientale</p> <p>Nella gestione degli impianti di trattamento dei rifiuti deve essere applicato il principio della prevenzione dell'inquinamento ambientale e pertanto devono essere rispettate le norme vigenti in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni, di atmosfera, di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza, e prevenzione incendi. Gli impianti devono essere gestiti con criteri di qualità ambientale.</p> <p>Un sistema di gestione ambientale (EMAS) può essere standardizzato o non standardizzato. Aderire ad un sistema internazionale standardizzato come ISO 14001 può dare una maggiore credibilità all'EMS, specialmente quando soggetto ad una verifica formale esterna. Il sistema europeo EMAS produce credibilità aggiuntiva grazie ai presupposti di interazione con il pubblico, attraverso la relazione ambientale e al meccanismo che assicura la conformità della gestione alla legislazione ambientale vigente.</p> <p>In generale, un sistema di gestione ambientale (EMAS) deve contenere le seguenti componenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e fissazione di obiettivi c. Programma di gestione d. Programma di sorveglianza e controllo e. Preparazione del rapporto ambientale f. Convalida del sistema di gestione ambientale g. Procedure di dismissione h. Sviluppo di tecnologie pulite 	
	<p align="center">APPLICATA</p>	<p>a) Definizione di una politica ambientale</p> <p>La direzione generale dell'impianto ha il compito di definire una politica ambientale che garantisca la minimizzazione degli impatti e quindi preveda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un impegno alla prevenzione e al controllo dell'inquinamento un impegno ad ottemperare la vigente normativa ambientale - la disponibilità di idonea comunicazione interna (addetti) ed esterna (pubblico e tutte le parti interessate) 	
	<p align="center">APPLICATA</p>	<p>b) Pianificazione e fissazione di obiettivi</p> <p>Questa fase consiste principalmente nei seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificare gli impatti ambientali dell'impianto e delle singole unità e fornire le specifiche misure di contenimento - stabilire un programma di organizzazione ambientale, includendo la designazione delle responsabilità per gli obiettivi ambientali individuati 	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	<p align="center">APPLICATA</p>	<p>c) Programma di gestione Il programma deve individuare le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative siano condotte in conformità con i principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. In particolare deve indicare: modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto, tipologia degli automezzi impiegati, sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica e da sversamenti nel corso del conferimento; procedure di accettazione dei rifiuti conferiti (controllo del formulario di identificazione, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi); modalità e criteri di stoccaggio e trattamento; criteri di gestione dei processi di trattamento; procedura di chiusura dell'impianto; piano di intervento per condizioni straordinarie quali: allagamenti, incendi, esplosioni, raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione, dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente.</p>	
	<p align="center">APPLICATA</p>	<p>d) Programma di sorveglianza e controllo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il programma di sorveglianza e controllo è finalizzato a garantire che: - tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste - vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione - venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo - venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione - venga garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza - vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti. <p>Il controllo e la sorveglianza dovrebbero essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente. I prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti alle emissioni, indicate nei documenti autorizzativi, dovrebbero essere effettuati da laboratori competenti, preferibilmente indipendenti, operanti in regime di qualità secondo le norme ISO 9001 per le specifiche determinazioni indicate nel provvedimento autorizzativo.</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

	<p align="center">APPLICATA</p>	<p>e) Preparazione della predisposizione del rapporto ambientale Il rapporto ambientale deve essere finalizzato a fornire i risultati ottenuti dall'impianto in rapporto ai suoi obiettivi ambientali e reso disponibile al pubblico. Ai fini della predisposizione del rapporto, l'operatore deve utilizzare indicatori ambientali esistenti che garantiscano: -una adeguata illustrazione delle caratteristiche dell'impianto -confronti delle performance dell'impianto nel corso degli anni -confronti con i parametri settoriali, nazionali e internazionali -verifica della conformità alle disposizioni della vigente normativa ambientale</p>	
	<p align="center">APPLICATA</p>	<p>f) La convalida del sistema di gestione ambientale La convalida deve essere effettuata attraverso una certificazione interna o una verifica EMAS esterna può aumentare la credibilità del sistema.</p>	
	<p align="center">APPLICATA</p>	<p>g) Procedure di dismissione La dismissione pone rischi di contaminazione del suolo (e del sotto suolo) e genera una grande quantità di rifiuti. Tra le tecniche preventive si possono considerare: - Utilizzare caratteristiche costruttive che facilitano lo smantellamento - Minimizzare l'utilizzo di elementi contenenti sostanze pericolose - Utilizzare materiali biodegradabili e riciclabili ove possibile</p>	
	<p align="center">APPLICATA</p>	<p>h) Sviluppo di tecnologie pulite Considerare lo sviluppo di tecnologie pulite sia con studi e attività interne di ricerca e sviluppo, sia grazie ad analisi e confronti con il panorama internazionale di settore.</p>	

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Vd Piano di Emergenza Ambientale.</p>	<p>G2. Tecniche da considerare nella determinazione delle BAT per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento RAEE</p> <p>G.2.1 Individuazione delle BA T</p> <p><u>Tabella 19</u></p> <p><u>Gestione dei rifiuti in ingresso</u></p> <p>~ Conoscenza della composizione del rifiuto in ingresso per l'identificazione del processo di trattamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Procedure di accettazione - Criteri di non accettazione <p>~ Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione dei flussi in ingresso e di possibili rischi programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto. - pesatura del rifiuto - comunicazioni con il fornitore dei rifiuti - controlli, campionamenti e determinazione analitiche sui rifiuti in ingresso - ~ Stoccaggio dei rifiuti in ingresso: - mantenimento di condizioni ottimali dell' area di impianto adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti - stoccati minimizzazione della durata dello stoccaggio - aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio previsione di più linee di trattamento in parallelo - adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio
<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Sono applicati tutti i punti (1, 2, 3 e 4) relativi alla tipologia dell'impianto.</p> <p>I punti rimanenti non sono applicabili (es. non è previsto un biofiltro in quanto non vengono trattati rifiuti biologici)</p>	<p><u>Tabella 25</u></p> <p><u>Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Adeguata individuazione del sistema di trattamento 2. Valutazione dei consumi energetici 3. Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento 4. Rimozione delle polveri 5. Riduzione degli odori con filtro biologico o con sistemi termici 6. Rimozione dell'NH₃, 7. Rimozione di particolari sostanze inquinanti con scrubber chimici
<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>L'attività della ditta non produce acque di processo ne acque meteoriche richiedenti trattamento prima dello scarico</p>	<p><u>Tabella 26</u></p> <p><u>Trattamento delle acque di scarico</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti 2. Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue 3. Raccolta separata delle acque meteoriche pulite 4. Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione 5. Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico 6. Trattamento biologico delle acque reflue possibilmente con l'utilizzo di impianti di depurazione esistenti nel territorio di pertinenza

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Dal disassemblaggio dei RAEE vengono prodotti rifiuti correttamente classificati, separati ed indirizzati ad idonei impianti di recupero/smaltimento</p>	<p>Tabella 27 Trattamento dei residui solidi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Classificazione e caratterizzazione di tutti gli scarti degli impianti di trattamento - Rimozione degli inerti dagli scarti del separatore aeraulico - Recupero degli inerti - Utilizzazione di altri scarti del processo di trattamento - Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili
<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>L'attività viene svolta in capannone chiuso limitando in questo modo le emissioni sonore. Si sottolinea inoltre che l'attività non produce rumori a meno del traffico veicolare indotto.</p>	<p>Tabella 28 Rumore</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impiego di materiali fonoassorbenti - Impiego di sistemi di coibentazione - Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza aspirazioni e scarichi di correnti gassose
<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Con la presente istanza si consegna piano di monitoraggio e controllo (paragrafo 6), piano di dismissione (paragrafo 8) e piano di emergenza (in allegato).</p>	<p>Tabella 29 Strumenti di gestione</p> <ul style="list-style-type: none"> ~ Piano di gestione operativa ~ Programma di monitoraggio e controllo ~ Piano di chiusura
<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>Si tratta di un impianto non ancora esistente e pertanto non è certificato</p>	<p>Tabella 30 Strumenti di gestione ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> ~ Sistemi di gestione ambientale (EMS) ~ Certificazioni ISO 14001 ~ EMAS
<p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p>Per le attuali fasi autorizzative la ditta ha provveduto alla comunicazione e pubblicazione degli avvisi al pubblico come previsto dalla normativa vigente.</p>	<p>Tabella 31 Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> ~ Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo ~ Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini ~ Apertura degli impianti al pubblico ~ Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e via Internet

La ditta deve prestare le garanzie finanziarie di cui agli articoli 208 e 213 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché ai sensi della Delibera di Giunta Regione Marche n. 515 del 16 aprile 2012, solo al momento dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto avendo cura di applicare integralmente le previsioni di cui alle lettere a), b), c), d) e) dell'articolo 2 (Caratteristiche generali) della suddetta Delibera G.R.M. n. 515/2012, per la copertura di eventuali spese di bonifica e di ripristino ambientale, nonché per gli eventuali danni da inquinamento dipendenti dall'attività svolta. **Tale garanzia, come già scritto, è determinata nella misura di € 166.412, 76, da prestare prima dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto e, come già enunciato dovranno avere durata maggiorata di due anni rispetto alla durata dell'autorizzazione (D.G.R.M. n. 515 del 16 aprile 2012 - articolo 5 – durata);**

La ditta è tenuta ad inviare ogni 6 mesi (entro il 31 gennaio relativamente al semestre 31 luglio – 31 dicembre ed entro il 31 luglio per il semestre 1 gennaio-30 giugno) alla Provincia di Pesaro – Urbino la comunicazione semestrale sulla provenienza dei rifiuti speciali destinati alle operazioni di recupero e/o smaltimento.

Nel caso in cui il gestore accerti la rottura o il malfunzionamento sostanziale del sistema di stoccaggio o trattamento dei rifiuti, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione: informa entro 24 ore dal fatto l'Autorità Competente, il Comune di Pesaro e l'ARPAM, ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità; deve garantire procedure volte a contenere al massimo le immissioni nell'ambiente e sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo immediato per la salute umana.

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Allegato alla determinazione n. 1717 del 10/07/2012

ALLEGATO B.

Piano di gestione, monitoraggio e controllo.

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE.

ALLEGATO B

Piano di gestione monitoraggio e controllo

La tabella 1 seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	-
Rifiuti	X
Rumore	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS presente per l'attuale attività verrà implementata anche per il nuovo impianto)	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. PRTR) alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X

Tab. 1 – Finalità del monitoraggio

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. 2 – Autocontrollo

Controllo rifiuti in ingresso

La tabella 3 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

Codice CER	Caratteristiche di pericolosità	Quantità annua totale (t/anno)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	Per i codici specchio semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso		X	X

Tab. 3 – Controllo rifiuti in ingresso

Risorsa idrica

La tabella 4 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m3/anno)	Modalità di registrazione
X	X	Uffici, servizi igienici	Annuale	X	cartacea

Tab. 4 – Risorsa idrica

Risorsa energetica

La tabella 5 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC	Tipologia fonte/ combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Modalità di registrazione
X	X	X	Intero complesso	annuale	X	cartaceo

Tab. 5 – Combustibili

Aria

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Non vi sono emissioni in atmosfera riferibili all'attività dell'insediamento.

Acqua

Poiché le attività vengono interamente eseguite in capannone coperto non si ritiene necessario eseguire alcun monitoraggio sulle acque di scarico costituite unicamente dagli scarichi dei servizi igienici.

Rumore

Le campagne dei rilievi acustici saranno effettuate per ogni modifica sostanziale apportata all'impianto che comporti un possibile impatto sul clima acustico.

Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su rifiuti in ingresso che la ditta effettua:

materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
RAEE	Strumentale	Ingresso	Rilevatore portatile
Rifiuti sanitari	Strumentale	Ingresso	Rilevatore portatile

Tab. 6- Controllo radiometrico

Piano di emergenza e adempimenti sicurezza sul luogo di lavoro

Per quanto riguarda le possibili emergenze in impianto e gli adempimenti in tema di sicurezza sul luogo di lavoro si rimanda al Piano di Emergenza previsionale allegato all'istanza che sarà prontamente aggiornato sulla base dei dipendenti presenti e dei ruoli assegnati prima dell'avvio dell'attività.

Nel piano sono già individuate indicazioni di massima anche in tema di antincendio. Una volta approvato il presente progetto con la planimetria e l'individuazione degli stoccaggi si provvederà prontamente a presentare richiesta di parere e di rilascio certificazione antincendio ai Vigili del Fuoco.

Non si ritiene comunque che il rischio incendio possa essere considerato elevato.

Piano di dismissione dell'attività

Di seguito vengono descritte le attività che si intendono attuare al momento della dismissione degli impianti.

Dopo l'arresto delle unità produttive interne all'impianto e la dismissione dell'attività di recupero dei rifiuti, la rimessa in pristino dello stato dei luoghi prevede le seguenti fasi:

- Successivamente alla fase di smantellamento degli impianti si procederà ad una accurata pulizia delle pavimentazioni e dei piazzali, combinando quindi un'azione di lavaggio con acqua ad alta pressione ad un'azione di aspirazione dei reflui.
- Al termine delle attività sopra descritte si procederà ad una accurata pulizia delle superfici degli impianti con l'impiego di autospazzatrice.

Quadro temporale

I tempi tecnici per la realizzazione dell'intervento una volta conseguita l'autorizzazione saranno esigui. Il capannone è già esistente. Si calcola che in un paio di mesi dal conseguimento dell'autorizzazione, predisposte idoneamente tutte le aree per gli stoccaggi ed organizzati gli uffici e la parte amministrativa, l'impianto possa essere messo in esercizio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di attività	Ente competente	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Controllo del corretto funzionamento degli impianti di abbattimento degli inquinanti con attività di campionamento ed analisi	ARPAM	Aria – emissioni in atmosfera – Acqua	Quinquennale	1
Controllo della corretta gestione dei rifiuti ed eventuale caratterizzazione	ARPAM	Rifiuti	Quinquennale	1
Controllo dell'attuazione delle prescrizioni A.I.A. e adeguamento alle BAT	ARPAM	Tutte le componenti ambientali	Triennale	2

ALLEGATO alla Determinazione Dirigenziale n. 1717 del 10/07/2012

ALLEGATO "C"

ELENCO DEGLI ELABORATI TECNICI , AMMINISTRATIVI E CARTOGRAFICI

Elaborati Amministrativi

DOCUMENTO 1. Copia Istanza SAMECO S.r.l. (assunta agli atti con Ns.Prot.n. 5601 del 26.01.2011 – timbro di posta in arrivo del 19.01.2011) avente ad oggetto: “Art. 29 ter del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.– Art.213 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.– Autorizzazione integrata ambientale per impianto di smaltimento e recupero dei rifiuti, e **contestuale richiesta di verifica di assoggettabilità** a VIA ai sensi dell’art.20 del D.Lgs.n.152/2006;

DOCUMENTO 2. Copia di Determinazione Dirigenziale n. 3231 del 25.11.2011 recante oggetto: “Ditta Sameco Srl- Procedura di verifica di assoggettabilità di cui all’art.20 del D.Lgs.n.152/2006 e ss.mm. ii. Progetto : “Impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi “ Loc. Via Pantanelli – Comune di Montelabbate;

DOCUMENTO 3. Copia comunicazione SAMECO S.r.l. (assunta agli atti con Ns.Prot.n. 10148 del 15.02.2012 – timbro di posta in arrivo del 03.02.2012) recante oggetto: “Art. 29 ter del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.– Art.213 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.– Autorizzazione integrata ambientale per impianto di smaltimento e recupero dei rifiuti da localizzarsi in Comune di Montelabbate, Via Pantanelli. Proponente : Sameco Srl., **relativa a precisazioni successive all’emanazione della Det.Dir. n.3231 del 25.11.2011;**

DOCUMENTO 4. Copia Allegato Mod.5/F - Oggetto: Art.29-ter del D.Lgs.n. 152/2006 e smi – Art.213 del D.Lgs.n. 152/2006 – Autorizzazione integrata ambientale per impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti/ variante sostanziale/ variante non sostanziale;

DOCUMENTO 5. Oneri istruttori – Comunicazione Sameco Srl assunta agli atti con Ns.Prot.n. 18472 del 16.03.2012 (timbro di posta in arrivo del 14.03.2012) recante oggetto: oneri istruttori ex art. Art.29-ter del D.Lgs.n. 152/2006 e smi . Autorizzazione Integrata Ambientale. **Allegata distinta pagamento oneri presso Tesoreria Banca dell’Adriatico, beneficiario Amministrazione Provinciale di Pesaro ed Urbino per l’importo di 1.880,0 Euro;**

DOCUMENTO 6. Copia del certificato di iscrizione nella sezione ordinaria della Camera di Commercio di Pesaro ed Urbino – Ufficio Registro delle Imprese - Contenente dati identificativi dell’impresa rilevati in data 30.08.2010;

DOCUMENTO 7. Copia di Certificato di destinazione Urbanistico – Territoriale rilasciato dal Comune di Montelabbate con Prot.n. 1296 del 05.02.2010, identificativa dell’area di locazione dell’impianto con foglio n4 del mappale 191, a firma del tecnico comunale Geom. Lorenzo Ballotta;

DOCUMENTO 8. Copia di Autorizzazione di Abitabilità o d’uso rilasciata dal Comune di Montelabbate (Prot.n. 1167 – Pratica.n,1439 – Concessione n.13/82);

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

DOCUMENTO 9. Copia di Contratto di Locazione dell'immobile alla Società SAMECO, per il capannone industriale sito in Comune di Montelabbate (PU) Località Osteria Nuova , Via Pantanelli, n.compresi da 29 a 41, sede dell'impianto lavorativo;

DOCUMENTO 10. Copia dell'Atto costitutivo della Società a Responsabilità Limitata "SAMECO SRL", repertorio n.14.271, Raccolta n.3612, recante data 14.05.1996.

ELABORATI TECNICI

DOCUMENTO 11. Copia di Integrazioni verifica di assoggettabilità a VIA – Istanza di Autorizzazione Impianto "IPPC" per la gestione di rifiuti ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.n. 152/06 e smi – codice attività IPPC 5.1 –redatto da New Consult Ambiente Srl nel settembre 2011;

DOCUMENTO 12. Copia di Relazione Tecnica – Parere di Conformità Antincendio – DM del 04.05.1998, redatta da New Consult Ambiente Srl nell' agosto 2011;

DOCUMENTO 13. Copia di Relazione Tecnica – Istanza di Autorizzazione Impianto "IPPC" per la gestione di rifiuti ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.n. 152/06 e smi – codice attività IPPC 5.1 –redatto da New Consult Ambiente Srl nel dicembre 2010;

DOCUMENTO 14. Copia di Previsione di Impatto acustico - Prot.n.3023/11 del 27.01.2011, redatto da Ambiente Sicuro di Stefanelli Paola in data 21.01.2011, su commissione della Ditta SAMECO Srl;

DOCUMENTO 15. Copia di Comunicazione Ditta SAMECO Srl, recante oggetto: "Art. 29 ter del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.– Art.213 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.– Autorizzazione integrata ambientale per impianto di smaltimento e recupero dei rifiuti da localizzarsi in Comune di Montelabbate, Via Pantanelli. Proponente : Sameco Srl., **Integrazioni a seguito di Conferenza dei Servizi.** (assunta agli atti con Ns.Prot.n. 32208 del 10.05.2012 – timbro di posta in arrivo del 08.05.2012)

Elaborati cartografici e planimetrici

Copia di Tavola 01 – Corografia - Istanza di Autorizzazione Impianto "IPPC" per la gestione di rifiuti ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.n. 152/06 e smi – codice attività IPPC 5.1 – gennaio 2011;

Copia di Tavola 02 – Ambiti e Vincoli di Tutela - Istanza di Autorizzazione Impianto "IPPC" per la gestione di rifiuti ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.n. 152/06 e smi – codice attività IPPC 5.1 – gennaio 2011;

Copia di Tavola 03 – Ambiti e Vincoli di Tutela - Istanza di Autorizzazione Impianto "IPPC" per la gestione di rifiuti ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.n. 152/06 e smi – codice attività IPPC 5.1 – gennaio 2011;

Copia di Tavola 04 – Stato di Fatto - Istanza di Autorizzazione Impianto "IPPC" per la gestione di rifiuti ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.n. 152/06 e smi – codice attività IPPC 5.1 – gennaio 2011;

Copia di Tavola 05 – Progetto - Istanza di Autorizzazione Impianto "IPPC" per la gestione di rifiuti ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.n. 152/06 e smi – codice attività IPPC 5.1 – gennaio 2011;

Copia di Tavola 05 – Progetto - Istanza di Autorizzazione Impianto "IPPC" per la gestione di rifiuti ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.n. 152/06 e smi – codice attività IPPC 5.1 – gennaio 2011,

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

recante timbro dell'Ordine degli Ingegneri Prov.Cremona – Regione Lombardia – Ing. Davide Brena (Ingegnere junior n.16. sezione:B- Settore: b – Anno Iscrizione : 2006);

Copia di Tavola 06 – Reti Idrauliche - Istanza di Autorizzazione Impianto "IPPC" per la gestione di rifiuti ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.n. 152/06 e s.m.i – codice attività IPPC 5.1 – gennaio 2011.

ALLEGATO alla Determinazione Dirigenziale n. 1717 del 10/07/2012

ALLEGATO D

OGGETTO: Ditta SAMECO S.r.L. di Tavullia. Verbale di Conferenza dei Servizi ai sensi degli artt. 213 e 29 – ter e 29 quater del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. – DPR n.254 del 15.07.2003– Legge 241/90 e s.m.i. Riavvio del procedimento, inerente la richiesta di *autorizzazione integrata ambientale*.

VERBALE di CONFERENZA DEI SERVIZI

Per l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, sono presenti:

-Servizio Ambiente – P.O. 4.3.3. Tutela e risanamento delle acque – Gestione e prevenzione rifiuti:

- Responsabile Ufficio 4.3.3.1 - Autorizzazioni impianti gestione rifiuti - Autorizzazioni Integrate Ambientali : Dott. Massimo Baronciani;
- Funzionario Ufficio 4.3.3.1: Dott. Giovanni Cassiani – Verbalizzatore;

Per l'ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro e Urbino, è presente:

- Responsabile UU.OO. Discariche/cave e Siti inquinati: Dott. Massimo Mariani.

Per la Ditta SAMECO S.r.L., sono presenti :

- Dott.ssa Enrichetta Lupo (consulente ambientale e progettista, New Consult Ambiente Srl);
- Dott.ssa Anna Pedersoli (consulente ambientale e progettista ,New Consult Ambiente Srl);
- Dott.ssa Alessandra Orsini (consulente ambientale e progettista ,New Consult Ambiente Srl);
- Dott.Matteo Tombari (dipendente Ditta Sameco Srl)

Punto centrale dell'incontro risulta essere l'analisi delle modalità tecniche e dell'iter amministrativo procedurale necessarie al rilascio da parte dell'Ente Provincia di apposita *autorizzazione integrata ambientale* (A.I.A.), (Art. 29 – ter e 29 quater del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. – Legge 241/90 e s.m.i.) alla Ditta in oggetto, al fine di permetterle di operare nell'ambito della gestione di particolari tipologie di rifiuti pericolosi e no . Il procedimento risulta promosso con istanza protocollata con Prot. n. 46601 del 10 luglio 2010 , pervenuta all'Amministrazione Provinciale di Pesaro – Urbino in data 29 giugno 2010. L'area normativa di interesse dell'iter autorizzatorio, ricade pienamente nel dettato legislativo del D.Lgs n.152/06 – Parte seconda - Titolo II Bis, inerente, nella trattazione degli articoli 29 ter, 29 quater, 29 sexies, a tutte le misure ed i requisiti necessari all'attuazione delle procedure per l'istanza ed il rilascio di autorizzazioni integrate ambientali, ai fini di dell'esercizio di nuovi impianti, nel caso di che trattasi.

Note introduttive sull'attività aziendale , presso il nuovo impianto rilevano l'esecuzione delle seguenti operazioni:

- 1) deposito preliminare (D15) di rifiuti sanitari, di rifiuti pericolosi e di rifiuti non pericolosi;
- 2) messa in riserva (R13) di rifiuti sanitari, di rifiuti pericolosi e di rifiuti non pericolosi;
- 3) recupero (R4) di rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso (RAEE).

Il know-how aziendale prevede il miglioramento delle prestazioni e dell'efficienza dell'attività con l'ottimizzazione del servizio di raccolta e conferimento finale dei rifiuti stoccati agli impianti di

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

smaltimento, oltre che la gestione di un proprio centro di trattamento rifiuti, intervento che non poteva essere altrimenti svolto nella esistente sede, sita nel Comune di Tavullia.

La Conferenza ha inizio alle ore 10.45.

Baronciani: In riferimento ai contenuti della nota di convocazione del presente incontro, al pregresso amministrativo e ai precorsi rapporti con l'Ente Provincia dell'Azienda, rappresenta gli indirizzi operativi e la particolare vocazione alla gestione di rifiuti ospedalieri e sanitari, intrapresa negli anni da Sameco S.r.L, con una precisa scelta di indirizzo nel rispetto dell'ambiente. Sottolinea quindi la complessità degli interventi da approvare in corrispondenza con il numero elevato e differenziato delle tipologie di rifiuti di cui permettere la gestione e smaltimento, presso la nuova sede sita nel Comune di Montelabbate (PU), Loc.Osteria Nuova – Via Pantanelli, numeri civici da 29 a 41. Prosegue quindi citando i contenuti della Det.Dir.n.3231 del 25.11.2011, recante oggetto: “Ditta Sameco Srl – Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all’art.20 del D.Lgs.n.152/06 e ss.mm.ii.. Progetto: “Impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”. Loc.Via Pantanelli – Comune di Montelabbate. La quale assolve il nuovo impianto dai vincoli della procedura di VIA, in funzione del rispetto di precise prescrizioni ed in virtù di caratteristiche di basso impatto dell’attività sulle matrici ambientali (acque ed aria) circostanti lo stesso. Riferisce inoltre in merito all’osservanza del dettato del DPR n. 254 del 15.07.2003 in relazione alla disciplina della gestione dei rifiuti sanitari. Interroga dunque i rappresentanti di Sameco sulle motivazioni che spingono la Ditta a gestire particolari tipologie di rifiuti, in funzione ed in coerenza con la missione aziendale.

Pedersoli: riferisce in base al recepimento di alcune prescrizioni del provvedimento di verifica di VIA, in merito al posizionamento dei piezometri per il controllo dei flussi delle acque sotterranee, sulla ridefinizione delle aree di stoccaggio rifiuti in funzione di indicazioni fornite dai VVFF, approfondendo le tematiche legate ai provvedimenti di prevenzione incendi in relazione alla compartimentazione e spedizione dello stoccato. Riferisce inoltre in merito alla presenza di cella unica di stoccaggio in modalità refrigerata, per particolari rifiuti sanitari ed alle garanzie di sicurezza fornite da tale sistema. Cita inoltre le tempistiche ai sensi delle quali è permesso all’azienda lo stoccaggio fuori refrigerazione dei sanitari per soli 5 giorni in aree esterne non condizionate. Rileva quindi le problematiche sollevate in termini di stoccaggio e rapporto tra volumetrie e peso di alcuni contenitori sanitari non riempiti in modo corretto dai fruitori dei servizi aziendali.

Lupo: specifica su accorgimenti tecnici adottati dalla Ditta in merito alle garanzie offerte dalla stessa sui tempi di sosta rispettivamente di 5 giorni in refrigerazione e 10 a temperatura ambiente per particolari tipologie di rifiuti sanitari nel rispetto di quanto previsto dall’art.8 del DPR 15.07.2003, n. 254 in materia deposito preliminare dei citati rifiuti. A seguire traccia il quadro strutturale dell’impianto specificando che le modalità tecniche dello stoccaggio comprendono il contenimento dei rifiuti solidi in big bags e/o contenitori a tenuta, mentre per i rifiuti liquidi verranno adottate cisterne, fusti, fustini e taniche e per i rifiuti sanitari sono state previste n.4 celle frigorifere (opportunamente indicate in cartografia planimetrica con “aree B”) di capacità 36 mc cadauna. Il controllo di temperatura con termometri interni alle celle garantisce la tutela di potenziali impatti o problematiche eventualmente provocabili sull’ambiente soprattutto nella stagione estiva. Specifica inoltre sulla suddivisione dell’area relativa allo stoccaggio dei rifiuti liquidi (area A del capannone) in compartimenti separati in funzione di tipologie quali: rifiuti liquidi sanitari, acidi, basi, soluzioni acquose, olii e rifiuti liquidi non pericolosi. Tutta l’estensione dell’area A é dotata di pavimentazione aggiuntiva grigliata, separata per singolo settore di contenimento, in modo da prevenire eventuali perdite. Il progetto impiantistico prevede inoltre la messa in funzione di una pompa per il ricircolo del liquidi dispersi accidentalmente, i quali verranno raccolti in apposito serbatoio di accumulo a tenuta stagna. La presenza di materiale assorbente presso le aree di stoccaggio dei liquidi garantisce inoltre ulteriore modalità di tutela da eventi imprevisi.

Baronciani: esprime dubbi relativamente all’estensione dell’autorizzazione all’esercizio della Ditta, riguardo allo smaltimento di alcune tipologie di rifiuto, quali ad esempio: acque di sentina e pneumatici fuori uso, ritenute passibili di limitazione o esclusione dagli elenchi di CER trattati.

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Tombari: rappresenta la principale vocazione di Sameco allo smaltimento di rifiuti sanitari, tuttavia condizionata, per esigenze di predisposizione di gare di appalto per l'aggiudicazione di incarichi presso aziende conferenti rifiuti, da possibilità di dimostrare potenzialità di stoccaggio nei confronti di una gamma di tipologie CER più vasta. Specifica inoltre che permangono nel panorama operativo professionale di Sameco tre settori di servizio di fondamentale importanza, quali quelli relativi all'indotto dei comparti: sanitario, della Marina Militare e delle Università, ai quali sono legate le tipologie di rifiuto in apparenza non coerenti con la principale attitudine aziendale.

Lupo: precisa che l'intento della Ditta nell'espandere quanto possibile lo scenario d'azione nel campo dello smaltimento, risiede in motivazioni legate a non sottovalutare nessuna possibilità di lavorare tramite l'assunzione di un maggior numero di CER, piuttosto che con tipologie limitate.

Baroncini: sottolinea l'eventualità di ricorrere all'opzione ammessa dal complesso di norme AIA, che prevede l'istituto di produrre con apposite modalità d'intervento, modifiche non sostanziali all'autorizzazione esistente, con o senza implementazioni e aggiornamenti della stessa.

Pedersoli: riferisce in merito alle caratteristiche dell'impatto acustico dell'attività definibile a ridotto effetto nel contesto dell'area classificata fonometrica dal Comune di Montelabbate come classe V, in quanto zona industriale e artigianale con limitata presenza di abitazioni. Le attività della sede di Via Pantanelli saranno inoltre eseguite all'interno di un capannone a struttura chiusa in modo da limitare al massimo eventuali fastidi acustici e Sameco dispone di apposita valutazione previsionale di impatto acustico del nuovo impianto, redatta da tecnico abilitato, la quale valuta i principali fattori di rumorosità derivanti principalmente dal traffico indotto dalla futura attività.

Baroncini: puntualizza in merito agli oneri finanziari dettate dalla nuova norma regionale che obbliga le ditte operanti nel settore del trattamento e smaltimento rifiuti ad erogare quote per garanzie finanziarie relative a rimozione rifiuti e danni provocati all'ambiente da attività non correttamente gestite. Le garanzie dovranno essere proporzionate ai quantitativi puntuali di stoccaggio dei rifiuti in luogo della potenzialità annua di stoccaggio aziendale.

Pedersoli: si impegna su indicazioni e richieste di integrazione emerse nella presente conferenza dei servizi e quindi annotate nel verbale della stessa, a fornire i quantitativi precisi di stoccaggio istantaneo e puntuale effettuati dall'impianto, al fine di poter sottoporre a verifica da parte della Provincia l'importo erogato per adeguate garanzie finanziarie a copertura del danno ambientale potenzialmente provocato all'ambiente circostante, dall'attività svolta presso il Comune di Montelabbate.

Baroncini: interroga i rappresentanti della Ditta in merito allo smaltimento od eventuale trattamento dei rifiuti di macellazione, presso l'impianto, ai sensi delle prescrizioni indicate nel Regolamento (CE) 21 ottobre 2009, n.169, recante norme in materia di sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano.

Tombari: precisa che i rifiuti provenienti dagli scarti di macellazione stazionano presso lo stabilimento per essere immediatamente trasferiti presso l'inceneritore delle provincia di Rimini, non essendo quindi sottoposti a nessun stoccaggio aziendale.

Baroncini: introduce l'argomento relativo al posizionamento dei piezometri per la verifica dei flussi sotterranei di acqua, riferendo le prescrizioni riportate nella Det.Dir. n.3231 del 25.11.2011, in relazione all'eseguita verifica di assoggettabilità.

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

Mariani: sottolinea l'importanza di stabilire misurazioni di zero base tramite i piezometri previsti, anche in funzione di autotutela delle misure di protezione ambientale attuate dalla Ditta. Tali verifiche e dati dovrebbero essere effettuate prima dell'inizio delle attività dell'impianto presso il nuovo sito.

Lupo: riferisce che i piezometri concordati con Arpam sono in numero di tre. Le prime analisi piezometriche potranno essere disponibili in un arco di tempo compreso tra 30 – 60 giorni.

Baronciari: concede un intervallo di tempo massimo di 30 giorni alla Ditta per la presentazione delle analisi piezometriche sulle caratteristiche del sottosuolo aziendale, con computo delle giornate a partire dal momento della data della numerazione della Deliberazione di Giunta Provinciale con la quale verrà emanato il provvedimento di autorizzazione dell'impianto Sameco di Montelabbate.

Lupo: richiede, rivolgendosi al Dott.Mariani di Arpam quali siano i parametri di qualità dell'acqua da analizzare tramite misurazioni piezometriche.

Mariani: premette la necessità di un accordo in merito ai parametri da valutare, esprimendo comunque l'eventualità di considerare valide le analisi di qualità delle acque aventi per oggetto : cloro totale e/o altri clorurati, in aggiunta a set standard di metalli, escludendo a priori il cromo VI.

Baronciari: precisa che la durata dell'autorizzazione concessa dall'Ente in ambito AIA, è pari a cinque anni, dilazione della tempistica di validità e scadenza dell'atto, al fine del calcolo della tempistica di rinnovo, potranno essere considerate in funzione di eventuali certificazioni di qualità ambientale e del processo produttivo, presentate in fase di istanza, come integrazione (attestazioni EMAS – ISO 14001).

Mariani: rileva note specifiche in merito all'ottimizzazione del confezionamento di particolari rifiuti sanitari (CER 1801) conferiti dagli utenti alla Ditta, al fine di razionalizzarne lo stoccaggio. Annota anche l'eventualità di accorgimenti finalizzati al miglior sfruttamento delle cubature.

Lupo: specifica che gli spazi aziendali di stoccaggio sono comunque sovradimensionati in previsione di volumetrie eccedenti, nell'eventualità di accoglimento di rifiuti con rapporto peso/volume non ottimale. Sarà cura della Ditta attivare procedure applicabili alle modalità di ritiro e consegna dei rifiuti in modo di adottare precauzioni utili sia a chi tratta che a chi consegna gli stessi.

Mariani: chiede delucidazioni in merito alla destinazione finale di alcuni rifiuti (CER 1801...), per i quali è previsto, come da indicazione riportata nella documentazione tecnica allegata all'istanza, sia l'operazione R13 (messa in riserva) che l'operazione D 15 (deposito preliminare) all'interno degli spazi aziendali.

Tombari: dichiara che la realizzazione di due indirizzi operativi per i CER 1801.., è finalizzata alla chiusura del ciclo di smaltimento del rifiuto presso strutture che possono detenere autorizzazioni diverse in funzione delle finalità di incenerimento di alcune tipologie di rifiuto. Ad esempio l'opzione di incenerimento può contemplare operazioni comprensive di recupero energetico (R1) o a recupero energetico escluso (D 10). I flussi terminali dei CER devono quindi poter prevedere : l'utilizzo in destinazione finale D 10, per le operazioni aziendali di deposito preliminare (D 15), mentre la destinazione R 1 viene considerata in correlazione con la precedente messa in riserva (R 13) dei CER 1801.

Baronciari: si impegna ad elaborare in fase di istruttoria dell'emanando atto autorizzatorio, una soluzione normativa confacente alla dualità di indirizzi operativi e di smaltimento finale di alcune tipologie di rifiuto, così come pianificato dalla Ditta nella fase progettuale.

Mariani: evidenzia che nel rispetto del ruolo di Arpam spetta al Dipartimento stabilire la prescrizione relativa alla durata delle operazioni di deposito preliminare dei rifiuti sanitari. Il parere espresso in sede di autorizzazione ai sensi della norma settoriale DPR n.254 del 15.07.2003 in materia di gestione rifiuti sanitari, potrebbe contenere l'intervallo dello stoccaggio a 5 giorni complessivi. Da valutare come riscontro comparativo resterebbero le norme di altre Regioni aventi come oggetto la stessa problematica.

Lupo: richiede eventualità di valutare in fase autorizzatoria, sulla durata del deposito preliminare dei sanitari da estendere a 10 giorni invece di 5.

Mariani: si riserva di valutare in fase di prescrizioni istruttorie preventive all'emissione dell'atto autorizzatorio, la dilazione del termine di 5 a 10 per l'attuazione delle operazioni aziendali relative ai rifiuti sanitari, e di esprimere specifico parere in merito.

CONCLUSIONI:

Baroncini: dichiara conclusa con esito positivo la conferenza, riconoscendo la volontà da parte degli organi competenti di procedere ai fini del rilascio dell'autorizzazione una volta acquisiti gli opportuni pareri da parte del Dip.Arpam. Riconosce pertanto il non significativo impatto dell'attività aziendale sulle matrici aria ed acqua così come emerso dall'esame della documentazione progettuale e dalle specifiche aggiuntive sviscerate nel dibattito di cui si relaziona. Riepiloga pertanto le implementazioni tecniche progettuali, emerse nel corso della conferenza utili all'espressione istruttoria dell'emanando atto, sintetizzate nel seguente quadro integrativo:

- 1) acquisizione di informazioni dettagliate necessarie alla verifica del computo delle garanzie finanziarie, le quali dovranno essere proporzionate ai quantitativi puntuali di stoccaggio dei rifiuti e non delle quote stoccate annualmente presso l'impianto;
- 2) trasmissione di dettagli cartografici e progettuali sul posizionamento dei piezometri per la verifica dei flussi sotterranei di acqua, già concordati con Arpam in numero di tre;
- 2) conferimento di eventuali certificazioni di qualità ambientale e del processo produttivo (attestazioni EMAS e ISO 14001) al fine del computo della durata dell'atto autorizzatorio riguardante l'esercizio dell'attività svolta presso la sede Sameco del Comune di Montelabbate.

Le predette integrazioni dovranno essere presentate con la massima celerità ai fini di un ottimale svolgimento dell'istruttoria.

Determinazione n. «numero_del» del «data_sed»

IL FUNZIONARIO VERBALIZZATORE

Dott. Giovanni Cassiani

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO 4.3.1.1
Autorizzazioni Impianti Gestione Rifiuti

Dott. Massimo Baronciani

GIC/gic